

PERSONAGGI

RE ENRICO VI
REGINA MARGHERITA D'ANGIÒ, *figlia di Reignier, Re di Napoli*
EDOARDO, *Principe di Galles, figlio di Enrico e di Margherita*
DUCA DI EXETER
DUCA DI SOMERSET
CONTE DI NORTHUMBERLAND
CONTE DI WESTMORLAND
CONTE DI OXFORD
LORD CLIFFORD
SIR JOHN SOMERVILLE
Un FIGLIO che ha ucciso il padre
Un CACCIATORE che fa la guardia a Re Enrico

ENRICO, CONTE DI RICHMOND, *cugino lontano di Enrico VI e Edoardo IV, poi Re Enrico VII*

DUCA DI YORK, *Riccardo Plantageneto, figlio di Riccardo, già Conte di Cambridge*
EDOARDO, *Conte di March, figlio di York e poi Duca di York e RE EDOARDO IV*
GIORGIO, *poi DUCA DI CLARENCE, figlio di York*
RICCARDO, *figlio di York, poi DUCA DI GLOUCESTER e Re Riccardo III*
EDMUND, CONTE DI RUTLAND, *figlio di York*
PRECETTORE *di Rutland*
SIR THOMAS SOMERVILLE
SIR JOHN MORTIMER, *zio del Duca di York*
SIR HUGH MORTIMER, *zio del Duca di York*
DUCA DI NORFOLK
MARCHESE DI MONTAGUE
CONTE DI WARWICK, *Richard Neville, figlio del Conte di Salisbury*
CONTE DI PEMBROKE
LORD STAFFORD
LORD HASTINGS
SIR WILLIAM STANLEY
SIR JOHN MONTGOMERY
Un NOBILUOMO
Un PADRE che ha ucciso il figlio
Due GUARDIACACCIA
LADY ELIZABETH GREY, *poi moglie di Edoardo IV e REGINA ELIZABETH*
PRINCIPE EDOARDO, *figlio piccolo di Edoardo e della Regina Elizabeth*
BALIA *del Principe Edoardo di York*
LORD RIVERS, *fratello di Lady Elizabeth*

LUOGOTENENTE *della Torre di Londra*
SINDACO DI YORK
SINDACO DI COVENTRY

RE LUIGI XI, *Re di Francia*
LADY BONA, *sua cognata*
LORD BORBONE, *Grand'Ammiraglio francese*

Signori al seguito, soldati, consiglieri, guardiani, domestici, messaggeri.

ATTO I

Scena I

[Un seggio regale.] Suona l'allarme. Entrano [Riccardo] Plantageneto [Duca di York], Edoardo [Conte di March], Riccardo [lo storpio, con una testa mozzata in mano], [il Conte di Rutland], [il Duca di] Norfolk, [il Marchese di] Montague e [il Conte di] Warwick, [con tamburi] e soldati [che portano sul cappello la rosa bianca].

WARWICK

Mi chiedo come il re ci sia sfuggito di mano.

YORK

Mentre incalzavamo i cavalieri del Nord,
è sgattaiolato via abbandonando i suoi uomini;
e intanto il grande Lord di Northumberland,
le cui orecchie bellicose non poterono mai accettare
il suono della ritirata, rincuorava l'esercito infiacchito,
e ancora lui, Lord Clifford e Lord Stafford, in prima fila,
caricavano il nostro fronte principale e, nel tentativo
di sfondarlo, venivano uccisi dalle spade di semplici soldati.

EDOARDO

Il padre di Lord Stafford, il Duca di Buckingham,
è stato ucciso oppure ferito gravemente:
gli ho spaccato la celata calandogli un fendente.
Dico la verità, padre, guarda il suo sangue.

MONTAGUE

E, fratello, questo è il sangue del Conte di Wiltshire,
che ho incontrato, quando i due fronti vennero a contatto.

RICCARDO

Parla tu per me, di' loro cosa ho fatto.
[Getta per terra la testa del Duca di Somerset.]

YORK

Riccardo è il più meritevole tra tutti i miei figli.
Ma è morta vostra grazia, monsignore di Somerset?

NORFOLK

Questo auguriamo a tutto il lignaggio di John Gaunt!

YORK

Così mi auguro di scuotere la testa di Re Enrico.

WARWICK

Anch'io, vittorioso Principe di York.
Prima di vederti insediato su quel trono
che ora usurpa la casata Lancaster,
faccio voti al cielo che questi occhi non si chiudano mai.
Questo è il palazzo del re timoroso,
e questo il seggio regale: prenditelo, York,
perché esso è tuo, e non degli eredi di Re Enrico.

YORK

Aiutatemi, dunque, dolce Warwick, e lo farò,
poiché abbiamo fatto irruzione qui dentro con la forza.

NORFOLK

Vi aiuteremo tutti: chi fugge è morto.

YORK

Grazie, nobile Norfolk. Statemi vicino, miei lord;
voi, soldati, questa notte rimarrete alloggiati qui con me.
Salgono sul trono.

WARWICK

Quando il re arriva, non usategli violenza
a meno che non cerchi di espellervi con la forza.

[*I soldati escono.*]

YORK

Oggi la regina tiene qui il suo parlamento,
ma non si aspetta che noi saremo del consiglio.
Con le parole o a colpi di spada conquistiamo i nostri diritti.

RICCARDO

Con le armi in pugno rimaniamo in questo luogo.

WARWICK

Questo sarà chiamato il Parlamento di Sangue,
a meno che il Plantageneto, Duca di York, non sia re
e non venga depresso l'imbelle Enrico, la cui vigliaccheria
ci ha reso proverbiali ai nostri nemici.

YORK

Dunque non abbandonatemi. Miei lord, siate decisi: è mia intenzione
prendere possesso di ciò che mi spetta di diritto.

WARWICK

Né il re né colui che lo ama di più,
il più superbo sostenitore dei Lancaster,
osa muovere penna, se Warwick fa risuonare i campanelli.
Pianterò Plantageneto: lo sradichi chi vuole osare.
Deciditi, Riccardo: reclama la corona d'Inghilterra.

[*York si siede sul trono.*]

Squilli di tromba. Entrano Re Enrico, Clifford, Northumberland, Westmorland, Exeter e il resto del seguito [che porta sul cappello la rosa rossa].

RE ENRICO

Miei signori, guardate dove siede il ribelle pervicace,
proprio sul seggio regale. Forse egli intende,
sostenuto dal potere di Warwick, quel falso pari,
aspirare alla corona e regnare da sovrano.
Conte di Northumberland, ha ucciso tuo padre,
e il tuo, Lord Clifford; entrambi avete giurato vendetta
su di lui, sui figli, sui seguaci, sugli amici suoi.

NORTHUMBERLAND

Il cielo si vendichi su di me, se non avrò vendetta.

CLIFFORD

La stessa speranza induce Clifford a portare un lutto d'acciaio.

WESTMORLAND

Come? Dobbiamo sopportare questo? Tiriamolo giù;
il mio cuore brucia di rabbia: è intollerabile.

RE ENRICO

Sii paziente, nobile Conte di Westmorland.

CLIFFORD

La pazienza si addice a un codardo come lui.
Non avrebbe osato sedersi là, se vostro padre fosse vivo.
Mio grazioso signore, qui nel parlamento,
diamo addosso alla famiglia York.

NORTHUMBERLAND

Hai parlato bene, cugino; e così sia.

RE ENRICO

Ah, non sapete che la città li asseconda,
e che hanno schiere di soldati ai loro ordini?

EXETER

Ma una volta ucciso il duca, fuggiranno alla svelta.

RE ENRICO

Dal cuore di Enrico sia lontano il pensiero
di trasformare in un mattatoio la sede del parlamento!
Cugino Exeter, sguardi aggrottati, parole e minacce
saranno gli strumenti bellici che Enrico intende usare.
Tu, sedizioso Duca di York, scendi dal mio trono,
e chiedi in ginocchio, ai miei piedi, grazia e misericordia:
sono il tuo sovrano.

YORK

Sono io il tuo.

EXETER

Vergogna, vieni giù: lui ti ha fatto Duca di York.

YORK

Mi spettava d'eredità, come la contea.

EXETER

Tuo padre fu un traditore della corona.

WARWICK

Exeter, tu sei un traditore della corona
in quanto seguace dell'usurpatore Enrico.

CLIFFORD

Di chi dovrebbe essere seguace, se non del suo re naturale?

WARWICK

Giusto, Clifford; cioè di Riccardo, Duca di York.

RE ENRICO

E io rimango in piedi, mentre tu siedi sul mio trono?

YORK

Così deve essere e così sarà: rassegnati.

WARWICK

Sii Duca di Lancaster; e che lui sia il re.

WESTMORLAND

Egli è re e Duca di Lancaster:
e questo Lord Westmorland è pronto a sostenere.

WARWICK

E Warwick a provarne la falsità. Dimenticate
che noi siamo coloro che vi abbiamo scacciato dal campo,
ucciso i padri, e, con le insegne dispiegate,
marciato per la città fino alle porte del palazzo.

NORTHUMBERLAND

Sì, Warwick, ed è un ricordo doloroso;

per l'anima sua, tu e la tua casata ve ne pentirete.

WESTMORLAND

Plantageneto, mi prenderò la vita tua, di questi tuoi figli, di più parenti e amici di quante fossero le gocce di sangue nelle vene di mio padre.

CLIFFORD

Non insistere più, altrimenti, invece delle parole, ti manderò, Warwick, un tale messaggero che vendicherà la sua morte prima che mi muova.

WARWICK

Povero Clifford, come disprezzo queste innocue minacce!

YORK

Ci consentirete di illustrare i nostri titoli regali? Altrimenti, le nostre spade li proclameranno sul campo.

RE ENRICO

Traditore, che titolo hai alla corona?
Tuo padre fu, come te, Duca di York;
tuo nonno Roger Mortimer, Conte di March;
io sono figlio di Enrico Quinto, che costrinse
alla sottomissione il delfino e i Francesi
e si impadronì delle loro città e province.

WARWICK

Non parlare della Francia, perché tu l'hai perduta.

RE ENRICO

Il Lord Protettore l'ha perduta, non io:
quando venni incoronato, avevo solo nove mesi.

RICCARDO

Adesso sei grande abbastanza, e continui a perdere.
Padre, strappa la corona dalla testa dell'usurpatore.

EDOARDO

Dolce padre, strappagliela, e posala sul tuo capo.

MONTAGUE

Buon fratello, tu che ami e onori la guerra,
prendiamocela con le armi, senza perderci in cavilli.

RICCARDO

Che suonino tamburi e trombe, e il re fuggirà.

YORK

Calma, figli!

RE ENRICO

Tu sta' calmo, e da' a Re Enrico licenza di parlare!

WARWICK

Plantageneto parlerà per primo: ascoltatelo, nobili signori,
e anche in silenzio e con attenzione,
poiché chi lo interrompe non vivrà.

RE ENRICO

E tu pensi che io lascerò il mio trono regale
su cui sedettero mio nonno e mio padre?

No: prima la guerra spopolò questo mio regno;
sì, e le loro insegne, spesso innalzate in Francia,
e ora in Inghilterra, con grande mestizia del mio cuore,
saranno il mio sudario. Perché vi scoraggiate, nobili signori?
Il mio titolo è valido, e assai più del suo.

WARWICK

Dimostralo, Enrico, e sarai tu il re.

RE ENRICO

Enrico Quarto si aggiudicò la corona.

YORK

La ottenne ribellandosi al suo re.

RE ENRICO [*in disparte*]

Non so cosa dire, i miei titoli sono deboli.
Ditemi, un re non può adottare un erede?

YORK

E allora?

RE ENRICO

Se può farlo, allora sono il legittimo re:
poiché Riccardo, al cospetto di molti lord,
rinunciò alla corona a favore di Enrico Quarto,
di cui mio padre fu erede, come io lo sono di lui.

YORK

Si sollevò contro colui che era il suo sovrano,
e lo costrinse a rinunciare alla corona con la forza.

WARWICK

Supponete, miei signori, che vi fosse forzato;
pensate che avrebbe pregiudicato la corona?

EXETER

No, perché egli non avrebbe potuto rinunciare alla corona,
a meno che l'erede diretto non gli fosse succeduto sul trono.

RE ENRICO

Sei contro di noi, Duca di Exeter?

EXETER

Il diritto è dalla sua parte.

YORK

Perché bisbigliate, signori, e non rispondete?

EXETER

La mia coscienza mi dice che egli è il re legittimo.

RE ENRICO [*in disparte*]

Tutti finiscono per abbandonarmi e per passare a lui.

NORTHUMBERLAND

Plantageneto, per quante siano le tue rivendicazioni,
non pensare che Re Enrico verrà deposto in questo modo.

WARWICK

Sarà deposto, con le buone o con le cattive.

NORTHUMBERLAND

Ti sbagli di grosso. Il potere sudista
di Essex, Norfolk, Suffolk o di Kent,
che ti rende così arrogante e superbo,
non può innalzare il duca, se io mi oppongo.

CLIFFORD

Re Enrico, i tuoi titoli saranno giusti o sbagliati,
ma Lord Clifford fa voto di combattere in tua difesa.
Che il suolo si spalanchi e mi inghiotta vivo
laddove mi inginocchi dinnanzi all'assassino di mio padre.

RE ENRICO

Clifford, come rincuorano il mio animo le tue parole.

YORK

Enrico di Lancaster, rinuncia alla corona.
Cosa mormorate, cosa complottate, nobili signori?

WARWICK

Rendete giustizia all'augusto Duca di York,
o riempirò il parlamento di uomini armati
e col sangue dell'usurpatore iscriverò il suo titolo
sopra il seggio regale, dove egli è ora seduto.

Batte un piede per terra, appaiono dei soldati [e un Capitano yorkista].

RE ENRICO

Mio signore di Warwick, ascolta ancora una parola:
lasciami regnare durante la mia esistenza.

YORK

Acconsenti che la corona vada a me e ai miei eredi,
e regnerai tranquillo finché vivi.

RE ENRICO

Allontanate i soldati, e darò il mio consenso.

WARWICK

Capitano, conducili nel campo di Tuttle.
[*Escono il Capitano e i soldati yorkisti.*]

RE ENRICO

Sono soddisfatto. Riccardo Plantageneto,
goditi il regno dopo il mio decesso.

CLIFFORD

Che torto fai al principe tuo figlio!

WARWICK

Che bene fa all'Inghilterra e a se stesso!

WESTMORLAND

Enrico, sei un vigliacco pauroso e imbelle!

CLIFFORD

Che danno hai inferto a te stesso e a noi!

WESTMORLAND

Non posso rimanere ad ascoltare questi patti.

NORTHUMBERLAND

Neanch'io.

CLIFFORD

Vieni, cugino, andiamo a riferire queste notizie alla regina.

WESTMORLAND

Addio, re pusillanime e degenere, nel cui sangue torbido non risiede alcuna scintilla d'onore. [*Esce.*]

NORTHUMBERLAND

Sii tu preda della casata York e muori in catene per questo atto indegno d'un uomo! [*Esce.*]

CLIFFORD

Che tu possa essere sopraffatto in una guerra terribile o vivere in pace abbandonato e disprezzato! [*Esce.*]

WARWICK

Volgiti da questa parte, Enrico, e ignorali.

EXETER

Cercano vendetta e perciò non vogliono arrendersi.

RE ENRICO

Ah, Exeter!

WARWICK

Perché dovresti sospirare, mio signore?

RE ENRICO

Non per me, Lord Warwick, ma per mio figlio, che io mi accingo a diseredare contro natura. Ma così sia. [*A York*] Qui io conferisco la corona a te e ai tuoi eredi, per sempre, a condizione che tu qui presti giuramento di por fine a questa guerra civile, e, finché vivrò, di onorarmi come tuo re e sovrano, e di non cercare, con il tradimento o azioni ostili, di depormi e di regnare in vece mia.

YORK

Presto questo giuramento di mia volontà. Lo rispetterò.

WARWICK

Lunga vita a Re Enrico! Plantageneto, abbraccialo. [*York scende dal seggio, egli e il re si abbracciano.*]

RE ENRICO

E lunga vita a te e a questi tuoi figli ardimentosi!

YORK

Ora York e Lancaster si sono riconciliati.

EXETER

Sia maledetto colui che tenti di renderli nemici! *Marcia regale.* [*Il seguito di York*] si avvia.

YORK

Addio, mio grazioso signore; torno al mio castello. [*Escono York e i figli assieme ai soldati.*]

WARWICK

Io terrò Londra con i miei soldati.
[Esce con i suoi soldati.]

NORFOLK
Io mi reco a Norfolk con il mio seguito.
[Esce con i suoi soldati.]

MONTAGUE
Io vado verso il mare, da dove sono venuto.
[Esce con i suoi soldati.]

RE ENRICO
E io torno a corte pieno di dolore.
[Re Enrico ed Exeter si accingono ad andarsene.]

Entra la Regina [Margherita con il Principe Edoardo].

EXETER
Ecco che arriva la regina; lo sguardo rivela la sua collera.
Me la svigno.

RE ENRICO
Anch'io, Exeter.

MARGHERITA
No, non te ne devi andare; ti seguo, sai.

RE ENRICO
Sii paziente, nobile regina, e io mi fermerò.

MARGHERITA
Chi può essere paziente in circostanze così gravi?
Ah, sciagurato, fossi morta vergine
senza mai vederti, senza darti un figlio,
invece di assistere al tuo innaturale comportamento paterno!
E lui si è forse meritato di perdere così i suoi diritti?
Se tu lo avessi amato soltanto la metà di quanto
l'ho amato io, o sentito le doglie che provai per lui
nel parto, o l'avessi nutrito come io ho fatto col mio sangue,
tu avresti lasciato là il sangue prezioso del tuo cuore
piuttosto che rendere tuo erede quel barbarico duca,
diseredando il tuo unico figlio.

PRINCIPE EDOARDO
Padre, non puoi diseredarmi:
se tu sei il re, perché non dovrei succederti?

RE ENRICO
Perdonami, Margherita. Perdonami, dolce figlio:
mi hanno costretto il Conte di Warwick e il duca.

MARGHERITA
Costretto! Sei il re e ti fai costringere?
Mi vergogno a sentirti parlare. Ah, scellerato
pusillanime, tu hai disfatto te, tuo figlio e me,
e consegnato alla casata York un vantaggio tale
che regnerai solo con la loro intercessione.
Affidare a lui e ai suoi eredi la corona,
cos'è, se non scavarti la fossa
e strisciarci dentro ben prima del tuo tempo?
Warwick è cancelliere e signore di Calais,
lo spietato Falconbridge comanda gli stretti della Manica,

il duca è creato Protettore del regno, e tuttavia,
tu sarai al sicuro? Una tale sicurezza la trova
l'agnello tremante accerchiato dai lupi.
Ci fossi stata io, che sono solo una povera donna,
i soldati avrebbero dovuto gettarmi sulle picche
prima di avere il mio consenso a quel patto.
Ma tu anteponi la tua vita al tuo onore:
e, visto che ti comporti così, qui io divorzio
dalla tua tavola, Enrico, e dal tuo letto,
finché non sia abrogata la legge del parlamento
secondo cui mio figlio viene diseredato.
I signori del Nord, che hanno abiurato le tue insegne,
seguiranno le mie, una volta che le vedano sventolare,
ed esse sventoleranno con tuo grave disdoro
e per la rovina completa della casata York!
E così ti abbandono. Vieni, figlio, andiamo via.
Il nostro esercito è pronto: su, raggiungiamolo.

RE ENRICO

Rimani, nobile Margherita, e ascolta le mie parole.

MARGHERITA

Hai già parlato abbastanza: vattene.

RE ENRICO

Nobile figlio, Edoardo, rimarrai con me?

MARGHERITA

Sì, per essere assassinato dai suoi nemici.

PRINCIPE EDOARDO

Quando tornerò vittorioso dal campo di battaglia,
vedrò vostra grazia; fino ad allora, seguirò lei.

MARGHERITA

Su, figlio, andiamo: non possiamo indugiare così.

[*Esce con il Principe Edoardo.*]

RE ENRICO

Povera regina! Come l'amore per me e per suo figlio
l'ha fatta erompere in espressioni di rabbia.
Che possa prendersi la vendetta su quell'odioso duca
il cui animo altezzoso, sospinto dalla brama,
mi rapinerà della corona e, come un'aquila,
a stomaco vuoto, si accanirà sulla carne mia e di mio figlio.
La perdita di quei tre lord tormenta il mio cuore:
scriverò loro e li tratterò con ogni riguardo.
Vieni, cugino, tu sarai il messaggero.

EXETER

E spero di riconciliarli tutti quanti.

[*Squilli di tromba.*] *Escono.*

Scena II

Entrano Riccardo, Edoardo [Conte di March] e [il Marchese di] Montague.

RICCARDO

Fratello, sebbene sia il più giovane, lascia fare a me.

EDOARDO

No, io posso recitare meglio la parte dell'oratore.

MONTAGUE

Ma io ho ragioni forti e impellenti.

Entra il Duca di York.

YORK

Cosa c'è ora, figli, fratello, da discutere?
Qual è il motivo del litigio? Come è iniziato?

EDOARDO

Non è un litigio, ma un lieve dissenso.

YORK

Su che cosa?

RICCARDO

Su qualcosa che riguarda vostra grazia e noi:
la corona d'Inghilterra, padre, che è vostra.

YORK

Mia, ragazzo? Non fino alla morte di Re Enrico.

RICCARDO

I vostri diritti non dipendono dalla sua vita o morte.

EDOARDO

Adesso ne siete l'erede: perciò godetela adesso.
Se date alla casata Lancaster il permesso
di tirare il fiato, alla fine vi sfuggirà, padre.

YORK

Ho prestato giuramento di lasciarlo regnare tranquillo.

EDOARDO

Ma per un trono si può rompere qualunque giuramento:
romperei mille giuramenti per regnare un anno solo.

RICCARDO

No, Dio impedisca a vostra grazia di essere spergiuro.

YORK

Lo sarò se lo reclamo con la guerra aperta.

RICCARDO

Proverò il contrario, se mi ascolterete.

YORK

Non puoi, figlio; è impossibile.

RICCARDO

Un giuramento è privo di validità, se non è fatto
davanti a un governante autentico e legittimo,
il quale abbia autorità su colui che giura.
Enrico non ce l'ha, poiché usurpò il seggio.
Dunque, visto che è stato lui a farvi pronunciare
il giuramento, esso, mio signore, è nullo e ininfluente.
Perciò mano alle armi! E, padre, su, pensate
che dolce cosa è portare una corona,
entro il cui cerchio è l'Elisio, e tutta quanta
la felicità e la gioia inventate dai poeti.

Perché indugiamo così? Non posso aver riposo
finché la rosa bianca che io porto non sia intinta
proprio nel sangue tiepido del cuore di Enrico.

YORK

Basta, Riccardo: o il regno o la morte.
[*A Montague*] Fratello, andrai subito a Londra
a sollecitare Warwick a questa impresa.
Tu, Riccardo, andrai dal Duca di Norfolk
a riferirgli in segreto il nostro proposito.
Tu, Edoardo, andrai da Lord Cobham, con cui
gli uomini del Kent si solleveranno di buon grado.
Ho fede in loro, perché sono soldati
ingegnosi, cortesi, generosi, pieni di coraggio.
Mentre voi siete così impegnati, cosa resta da fare
se non che io cerchi l'opportunità di innalzarmi,
e intanto il re rimanga all'oscuro del progetto
e con lui tutti quelli della casata Lancaster?

Entra [un Messaggero].

Fermi: quali notizie? Perché giungi con tanta fretta?

MESSAGGERO

La regina con tutti i conti e i lord nordisti
si accinge ad assediare qui, nel vostro castello.
È qui vicina con ventimila uomini
e perciò fortificate le difese, mio signore.

YORK

Sì, con questa spada. Pensi forse che ne abbiamo paura?
Edoardo e Riccardo, voi due starete con me;
mio fratello Montague si affretterà a raggiungere Londra;
che i nobili Warwick, Cobham, e tutti gli altri,
da lui lasciati a protezione del re,
rafforzino il loro potere politico, e non si fidino
di quel sempliciotto di Enrico e dei suoi giuramenti.

MONTAGUE

Fratello, vado; non temere, li convincerò;
e così, umilissimamente, prendo congedo. *Esce.*

Entrano [Sir John] Mortimer e il fratello [Sir Hugh Mortimer].

YORK

Sir John e Sir Hugh Mortimer, zii miei,
siete arrivati a Sandal in un momento propizio:
l'esercito della regina intende stringerci d'assedio.

SIR JOHN

Non ne avrà bisogno; la incontreremo in campo aperto.

YORK

Come? Con cinquemila uomini?

RICCARDO

Sì, con cinquemila, padre, se è necessario;
il comandante è una donna: cosa dovremmo temere?

Una marcia militare suona di lontano.

EDOARDO

Odo i loro tamburi; disponiamo i nostri uomini,
facciamoli uscire e lanciamoli subito nella battaglia.

YORK

Cinque uomini a venti! Sebbene la disparità sia grande,
non dubito, zio, della nostra vittoria.
In Francia ho vinto molte battaglie,
allorché il nemico era in vantaggio dieci a uno:
perché ora non dovrei avere lo stesso successo?

Suona l'allarme. Escono.

Scena III

[Suona l'allarme e poi] entrano [il Conte di] Rutland con il suo precettore.

RUTLAND

Ah, dove scapperò per sfuggire alle loro mani?

Entra Clifford [con i soldati].

Precettore, guarda il sanguinario Clifford che arriva.

CLIFFORD

Vattene, cappellano! Il tuo sacerdozio ti salva la vita.
In quanto al cucciolo di quel duca della malora,
poiché suo padre uccise mio padre, deve morire.

PRECETTORE

E io, mio signore, gli terrò compagnia.

CLIFFORD

Soldati, allontanatelo!

PRECETTORE

Ah, Clifford, non assassinare questo fanciullo innocente,
se non vuoi essere odiato da Dio e dagli uomini!.

Esce [, trascinato via dai soldati].

CLIFFORD

Com'è, è già morto? O è la paura
che gli fa chiudere gli occhi? Glieli apro io.

RUTLAND

Così il leone digiuno guata il poveretto
che trema sotto le sue zampe voraci,
così egli si muove insolente verso la preda,
così egli la raggiunge per squarciarle le membra.
Ah, nobile Clifford, uccidimi con la spada,
e non con quello sguardo crudele, minaccioso.
Dolce Clifford, ascoltami prima che io muoia:
sono un soggetto troppo meschino per la tua collera:
prenditi la tua vendetta sugli uomini, e lasciami vivere.

CLIFFORD

Parli invano, poverino: il sangue di mio padre
ha bloccato la via d'accesso alle tue parole.

RUTLAND

Allora, che sia il sangue di mio padre a riaprirla:
è un uomo, Clifford; sbrigatela con lui.

CLIFFORD

Se trovassi qui i tuoi fratelli, la loro vita e la tua
non sarebbero per me una vendetta adeguata;
no, se io profanassi le tombe dei tuoi avi
e appendessi in catene le loro bare marcite,

ciò non riuscirebbe a smorzare la mia rabbia o placare il mio cuore. La vista di chiunque della casata York è come una furia che mi tormenta l'anima; e finché non avrò sradicato la loro stirpe maledetta, e non avrò lasciato vivo alcuno, vivrò all'inferno. Perciò... [*Sollevando la mano.*]

RUTLAND

Oh, fammi pregare prima di ricevere la morte!
[*Si inginocchia*] Ti prego, dolce Clifford: abbi pietà di me!

CLIFFORD

La pietà che consente la punta del mio stocco.

RUTLAND

Non ti ho mai fatto del male: perché vuoi uccidermi?

CLIFFORD

Tuo padre ha ucciso.

RUTLAND

Ma fu prima che nascessi.
Tu hai un figlio: per amor suo abbi pietà di me,
perché egli, come atto di vendetta (Iddio è giusto),
non abbia una morte misera come la mia.
Ah, lasciami vivere tutti i miei giorni in prigione,
e se io arrecherò offesa alcuna,
allora fammi morire; adesso non ne hai nessun motivo.

CLIFFORD

Nessun motivo?
Tuo padre uccise il mio: dunque muori. [*Lo pugnala.*]

RUTLAND

Di faciant laudis summa sit ista tuae! [*Muore.*]

CLIFFORD

Plantageneto, arrivo, Plantageneto!
E questo sangue di tuo figlio appiccicato alla mia lama
arrugginirà sulla spada finché il tuo sangue,
coagulato con esso, mi indurrà a ripulirla
del sangue di tutti e due..

Esce [con il corpo di Rutland].

Scena IV

Suona l'allarme. Entra Riccardo, Duca di York.

YORK

L'esercito della regina ha prevalso sul campo,
tutti e due i miei zii sono caduti in mio soccorso,
e tutti i miei seguaci fuggono e volgono le spalle
al nemico accanito, come navi davanti al vento,
o agnelli incalzati da lupi rabidi di fame.
I miei figli, Dio sa cosa è capitato loro:
ma questo so, essi si sono comportati
da uomini destinati alla fama in vita o in morte.
Tre volte Riccardo mi aprì un varco, tre volte gridò:
"Coraggio, padre, esci dalla mischia!",
altrettante volte Edoardo mi si pose a fianco
con la scimitarra purpurea, dipinta fino all'elsa

del sangue di coloro che gli si erano fatti incontro;
e quando i guerrieri più esperti indietreggiarono,
Riccardo gridò, "Caricate, e non cedete una zolla!",
e Ned gridò, "Una corona, oppure una morte gloriosa!
Uno scettro, o un sepolcro nella terra!".
Allora, caricammo ancora. Ma, ahimè, ahinoi,
cedemmo ancora. Così ho visto una femmina di cigno
nuotare con inutile sforzo contro la corrente
e logorare le sue forze contro le onde prorompendi.

Suona brevemente l'allarme dietro le quinte.

Ah, udite! Gli inseguitori spietati incalzano,
e io sono debole, non posso sfuggire alla loro furia;
se fossi forte, non mi sottrarrei alla loro furia.
Sono contati i granelli di sabbia che formano la mia vita;
devo rimanere qui e qui deve finire la mia vita.

Entrano la Regina [Margherita], Clifford, Northumberland, il giovane Principe [Edoardo] e i soldati.

Venite, Clifford sanguinario, rude Northumberland,
sfido la vostra furia insaziabile a maggior rabbia:
sono il vostro bersaglio e sosterrò il vostro tiro.

NORTHUMBERLAND

Arrenditi alla nostra misericordia, superbo Plantageneto.

CLIFFORD

Sì, la stessa misericordia che il suo braccio spietato
dimostrò a mio padre liquidandolo d'un colpo.
Ormai Fetonte è ruzzolato giù dal carro,
per lui è sera anche se la meridiana segna il mezzogiorno.

YORK

Le mie ceneri, come la Fenice, possano generare
un uccello che si vendicherà di tutti voi;
con questa speranza io alzo gli occhi al cielo,
spregiando ogni vostra umiliazione.
Ebbene, non vi avvicinate? Tanti ne siete, e così fifoni?

CLIFFORD

Così i vigliacchi lottano quando non possono più fuggire;
così le colombe becchettano gli artigli acuminati del falco;
così i ladri intrappolati, ridotti alla disperazione,
rovesciano invettive sulle guardie.

YORK

Clifford, Clifford, rifletti ancora un momento
e col pensiero passa in rassegna il mio passato;
e, se ci riesci senza arrossire, osserva questo volto
e morditi la lingua che taccia di codardia
chi ti fece impallidire e scappare col suo cipiglio.

CLIFFORD

Non scambierò con te parola su parola,
ma sul tuo scudo batterò due volte due colpi contro uno.

[Estrae la spada.]

MARGHERITA

Fermati, valoroso Clifford. Per mille motivi
vorrei prolungare un po' la vita del traditore.
La rabbia lo rende sordo. Parla tu, Northumberland.

NORTHUMBERLAND

Fermati, Clifford: non concedergli l'onore di pungere
il tuo dito, anche se lo fai per ferire il suo cuore.

Se un cagnaccio digrigna, che atto di valore compierebbe
chi gli ficcasse la mano tra i denti,
quando potrebbe allontanarlo con un calcio?
È il premio della guerra prendersi ogni vantaggio
e non sminuisce il valore essere dieci contro uno.

[*Si azzuffano e prendono York.*]

CLIFFORD

Si, sì, così si divincola il pavone nella tagliola.

NORTHUMBERLAND

E proprio così il coniglio lotta nella rete.

YORK

Così i ladri esultano per il bottino arraffato;
così cedono i veri uomini circondati dai rapinatori.

[*Lascia cadere la spada.*]

NORTHUMBERLAND

Quali sono ora le intenzioni di vostra grazia nei suoi confronti?

MARGHERITA

Valorosi guerrieri, Clifford e Northumberland,
su quel rigonfio del terreno, dove c'è la tana della talpa,
metteteci costui, che spalancava le braccia verso le montagne,
e con la mano ne afferrava solo l'ombra.

Come, eri tu che volevi fare il re d'Inghilterra?

Eri tu che strombazzavi nel nostro parlamento
e predicavi della tua alta discendenza?

Dov'è ora la tua nidiata di figli a proteggerti,
il dissoluto Edoardo e il lussuoso Giorgio,
e dov'è quel valoroso prodigio d'uno storpio,
Riccardino, il tuo ragazzo, il brontolone
che aizzava allegro il padre alla rivolta?

O, assieme agli altri, dov'è il tuo cocco, Rutland?

Guarda, York: ho macchiato questo fazzoletto del sangue
che il valoroso Clifford, con la punta dello stocco,
ha estratto dal petto del ragazzo:

e se i tuoi occhi possono bagnarsi per la sua morte,
io te lo do per asciugarti le lacrime con esso.

[*Gli getta il fazzoletto.*]

Ahimè, povero York, se non ti odiassi mortalmente,
compiangerei la tua miseranda condizione.

Ti prego, sfoga il tuo dolore, York, per rallegrarmi.

Come, il tuo cuore accanito ha tanto riarso le tue viscere
che neppure una lacrima versi per la morte di Rutland?

Come mai sei così paziente, amico? Dovresti essere furioso,
e io, per farti infuriare, così ti prendo in giro.

Batti i piedi, smania, agitati, che io possa cantare e danzare.

Vuoi avere la paga, vedo, per farmi divertire:

York non può parlare se non si mette la corona.

Una corona per York! E voi, nobili signori, a capo chino.

Tenetegli le mani mentre la sistemo.

[*Posa una corona di carta sulla testa di York.*]

Adesso sì, signore, che assomiglia a un re!

Eccolo qui chi si prese il seggio di Re Enrico,
eccolo qui il suo erede adottivo.

Ma com'è che il grande Plantageneto

è incoronato così presto, rompendo un solenne giuramento?

A me pare che voi non dovrete essere re

finché il nostro Re Enrico non stringa la mano alla morte.

Volete circondare il capo della gloria di Enrico

e derubare le sue tempie del diadema
ora, mentre è in vita, contro il vostro sacro giuramento?
Oh, è una colpa imperdonabile davvero.
Via la corona e, con la corona, via la testa,
e mentre respiriamo, approfittiamone per fargli la festa.

CLIFFORD

Questo è compito mio, per amor di mio padre.

MARGHERITA

No, aspetta, sentiamo le sue orazioni.

YORK

Lupa di Francia, ma peggio ancora dei lupi di Francia,
la cui lingua avvelena più del dente della vipera,
come male si addice al tuo sesso
esultare come una donnaccia amazzonica,
per le disgrazie di coloro che la sorte punisce!
Se il tuo viso non fosse una maschera, immutabile,
reso oltraggioso dall'abuso delle azioni malvage,
mi adopererei, altezzosa regina, a farti arrossire. Ricordarti
dove sei venuta, da chi nata, sarebbe vergogna sufficiente
a farti vergognare, se tu non fossi una svergognata.
Tuo padre porta il titolo di Re di Napoli,
delle due Sicilie e di Gerusalemme,
e tuttavia non è più benestante d'un agricoltore inglese.
È stato quel povero monarca a insegnarti a insultare?
Non occorre né serve, altezzosa regina,
se non per provare il proverbio secondo cui in sella
lo straccione sfianca il cavallo fino a farlo crepare.
È la bellezza che spesso rende altezzose le donne:
ma Dio sa quanta poca tu ne abbia.
È la virtù che le fa apparire divine:
la sua assenza ti rende abominevole.
Sei l'opposto di ogni cosa buona,
come lo sono gli Antipodi, rispetto a noi,
o il Sud rispetto al Settentrione.
Cuore di tigre avvolto in una pelle di donna,
come hai potuto posciugare il sangue vitale del fanciullo
per indurre il padre ad asciugarsi gli occhi con esso,
e tuttavia mostrarti ancora col viso di una donna?
Le donne sono tenere, dolci, pietose e malleabili:
tu sei severa, dura come pietra, ruvida, priva di rimorsi.
Mi inciti alla rabbia? Ebbene il tuo desiderio è esaudito.
Vuoi che pianga? Ebbene, sia fatta la tua volontà,
perché il vento rabbioso scatena bufere incessanti
e, quando la rabbia si placa, comincia la pioggia.
Queste lacrime sono le esequie del mio dolce Rutland
e ogni goccia grida vendetta per la sua morte
contro di te, funesto Clifford, e te, falsa Francese.

NORTHUMBERLAND

Perdonatemi, ma la sua angoscia mi commuove tanto
che i miei occhi trattengono a stento le lacrime.

YORK

Quel suo viso i cannibali affamati
non lo avrebbero toccato, né macchiato di sangue;
ma voi siete più disumani, più inesorabili,
o, dieci volte di più delle tigri dell'Ircania.
Osserva, regina spietata, le lacrime di un padre infelice.
Hai immerso questo straccio nel sangue del mio dolce ragazzo,

e io lo ripulisco del sangue con le lacrime.
Tieniti il fazzoletto, e traine vanto;
e se tu racconterai la storia penosa per intero,
sull'anima mia, gli ascoltatori spargeranno lacrime;
sì, anche i miei nemici spargeranno lacrime a fiotti
e diranno: "Ahimè, fu un'azione deplorabile!"
Ecco, prenditi la corona, e, con la corona la mia maledizione;
e nel bisogno ti venga un sollievo uguale
a quello che ora io raccolgo dalla tua mano crudelissima.
Clifford, duro di cuore, porta me via dal mondo,
la mia anima in cielo, e il mio sangue sulle vostre teste.

NORTHUMBERLAND

Avesse massacrato tutta la mia famiglia,
non potrei proprio che piangere con lui, al vedere
come nell'intimo il dolore devasta la sua anima.

MARGHERITA

Come, Northumberland, stai scoppiando a piangere?
Pensa solo ai torti che ha fatto a tutti noi,
e ciò asciugherà subito le tue lacrime intenerite.

CLIFFORD

Questo è per il mio giuramento, questo per la morte di mio padre.
[*Lo pugnala.*]

MARGHERITA

E questo per rendere giustizia al nostro re dal nobile cuore.
[*Lo pugnala.*]

YORK

Apri le porte della tua misericordia, Dio clemente,
la mia anima vola attraverso queste ferite in cerca di Te.
[*Muore.*]

MARGHERITA

Tagliategli la testa e collocatela sulle porte di York.
Così York potrà dominare la città di York.
Squilli di tromba. Escono.

ATTO II

Scena I

Una marcia militare. Entrano Edoardo [Conte di March], e Riccardo [con un tamburino e soldati].

EDOARDO

Mi chiedo come sia scappato il nostro augusto padre,
o se egli sia riuscito a sfuggire
all'inseguimento di Clifford e di Northumberland.
Se fosse stato preso, avremmo dovuto riceverne notizia;
se fosse stato ucciso, avremmo dovuto riceverne notizia:
ma, se fosse scappato, penso che avremmo dovuto sentire
la buona novella del suo fortunato salvataggio.
Come sta mio fratello? Perché è così triste?

RICCARDO

Non posso rallegrarmi finché non abbia cognizione
di ciò che è accaduto al nostro padre valoroso.

Lo vidi aggirarsi per il campo di battaglia,
e notai che individuava Clifford come suo bersaglio.
Mi parve che si portasse nel fitto della mischia,
come un leone in una mandria di bestiame,
o come un orso braccato dai cani tutto intorno;
l'orso ne azzanna alcuni, quelli guaiscono,
e gli altri ringhiano tenendosi alla larga.
Così si comportava nostro padre con i suoi nemici,
così i suoi nemici schivavano il mio padre bellicoso;
credo che sia premio sufficiente essergli figlio.
Guardate come l'alba spalanca i suoi cancelli dorati
e prende commiato dal sole glorioso;
quale somiglianza con la gioventù in boccio
agghindata come un ragazzo che fa il pavone con l'innamorata!

[Tre soli appaiono in cielo.]

EDOARDO

Sono offuscati i miei occhi o vedo tre soli?

RICCARDO

Tre soli gloriosi, ciascuno un sole perfetto;
non separati dalle nubi vorticose,
ma disgiunti nell'aria tersa, fulgida e chiara.
Guardate, guardate! Si uniscono, si abbracciano e sembrano
baciarsi come a sancire un'alleanza indistruttibile;
ora sono una sola luce, una sola stella, un unico sole:
con questo prodigio il cielo allude a un qualche evento.

EDOARDO

Come è strano, non s'è mai udito di una tale meraviglia.
Io penso che ci chiami alla battaglia, fratello,
cosicché noi, i figli del prode Plantageneto,
ciascuno già splendente per i propri meriti,
però uniamo in un solo fascio le nostre luci
a folgorare la terra, come questo sole il mondo.
Qualunque cosa ne venga generata, da ora in poi
porterò tre bei soli splendenti sul mio scudo.

RICCARDO

Piuttosto tre figlie: parlo a te piacendo,
tu ami la femmina più del maschio.

Entra [un Messaggero] suonando [il corno].

Ma tu chi sei? Il tuo sguardo crucciato preannuncia
una storia terribile appesa alla tua lingua.

MESSAGGERO

Ahimè, sono uno spettatore addolorato:
ero presente all'uccisione del nobile Duca di York,
il vostro augusto padre e il mio amato signore!

EDOARDO

Oh, smetti di parlare, perché ho già udito troppo.

RICCARDO

Dicci com'è morto: io voglio udire tutto.

MESSAGGERO

Fu accerchiato da molti nemici
e a tutti si opponeva, come la speranza di Troia
contro i Greci, che volevano irrompere dentro Troia.
Ma lo stesso Ercole perse la partita,
e molti colpi, anche se dati con l'accetta,

intaccano e abbattono il legno della quercia più nodosa.
Vostro padre fu sopraffatto da molte mani,
ma assassinato solo dalle braccia iraconde
dell'accanito Clifford e della regina,
la quale, in segno di spregio, posò una corona sulla testa
del gentile duca, gli rise in faccia, e quando egli pianse
di dolore, perché si asciugasse le lacrime, la spietata regina
gli porse un fazzoletto zuppo del sangue innocente
del giovane Rutland, ucciso dal brutale Clifford;
e dopo molti gesti di disprezzo, molte beffe oltraggiose,
gli tagliarono la testa e l'hanno collocata
sulle porte di York; e là rimane,
lo spettacolo più triste che abbia mai veduto.

EDOARDO

Dolce Duca di York, il nostro sostegno su cui poggiare,
da quando te ne sei andato, non abbiamo bastone, puntello.
O Clifford, Clifford selvaggio! Tu hai ucciso
il fiore dell'Europa, il fiore della cavalleria,
e lo hai vinto con il tradimento,
perché, in singolar tenzone, lui ti avrebbe vinto.
Ora il palazzo della mia anima è diventato una prigione:
ah, se essa potesse erompere, così che il mio corpo
fosse racchiuso dentro la terra, nel riposo eterno!
Poiché d'ora in poi non proverò più gioia,
mai, mai più, potrò provare gioia!

RICCARDO

Non riesco a piangere, perché tutta l'umidità del corpo
serve appena a estinguere la fornace ribollente del mio cuore,
né la mia lingua può liberarsi del pesante fardello
del mio cuore, poiché quel fiato con cui dovrei parlare
è carbone acceso che mi incendia il petto
e mi brucia con fiamme che le lacrime vorrebbero estinguere.
Piangere è attenuare la profondità del dolore:
le lacrime ai bambini, a me la lotta e la vendetta!
Riccardo, porto il tuo nome: vendicherò la tua morte
o morirò reso illustre dal mio proposito.

EDOARDO

A te il duca valoroso ha lasciato il nome;
a me ha lasciato il ducato e il seggio.

RICCARDO

Anzi, se tu sei la prole di quell'aquila regale,
dimostra la tua discendenza puntando lo sguardo sul sole:
invece di "seggio e duca", di "trono e regno",
o appartengono a te, o tu non appartieni a lui.

Una marcia militare. Entrano Warwick, il Marchese [di] Montague [con un tamburino, un alfiere, e soldati].

WARWICK

Come va, nobili signori? Che succede, quali notizie arrivano?

RICCARDO

Grande signore di Warwick, se dovessimo riferire
le nostre notizie luttuose e ad ogni parola
tirarci una pugnalata nella carne, fino a dir tutto,
le parole accrescerebbero l'angoscia più delle ferite:
valoroso lord, il Duca di York è stato ucciso!

EDOARDO

O Warwick, Warwick, quel Plantageneto
che ti aveva caro come la salvezza dell'anima sua,
è stato trucidato dal crudele Lord Clifford.

WARWICK

Ho annegato queste notizie nelle lacrime dieci giorni fa,
e ora, per accrescere ancora la misura dei vostri guai,
vengo a raccontarvi di cose successe in seguito.
Dopo la zuffa sanguinosa combattuta a Wakefield,
dove il vostro coraggioso padre esalò l'ultimo respiro,
veloci quanto fu possibile, i corrieri mi recarono
la nuova della vostra perdita e della sua dipartita.
A Londra, come guardiano del re,
radunai i miei soldati, raccolsi schiere di amici,
e dopo essermi organizzato a puntino,
marciai verso Saint Albans per intercettare la regina,
portando con me il re a garanzia delle mie mosse;
infatti, ero stato avvertito dai miei informatori
che ella stava arrivando con l'esplicita intenzione
di annullare il nostro fresco decreto in parlamento
sul giuramento di Re Enrico e la vostra successione.
Per farla breve, ci siamo scontrati a Saint Albans, dove
i due eserciti ingaggiarono un combattimento accanito:
ma, fosse lo scarso entusiasmo del re,
tutto preso dalla sua regina bellicosa,
che rammollì il furore dei miei soldati,
o fossero le notizie del successo di lei,
oppure per l'inusitato timore provocato dalle minacce
di Clifford, che tuona sangue e morte ai prigionieri,
non so giudicarlo: ma, per concludere in modo veritiero,
le loro armi venivano e andavano come folgori;
quelle dei nostri, come il pigro volo notturno del gufo,
o come un mietitore che batte stancamente il grano,
scendevano pian piano come per colpire degli amici.
Li rincuorai perorando la giustizia della nostra causa,
promettendo una paga elevata e grandi ricompense,
ma tutto fu vano; non avevano cuore per combattere
e noi non avevamo speranze di vittoria da riporre in loro.
Così fuggimmo: il re è corso dalla regina,
tuo fratello, il nobile Giorgio, Norfolk e io stesso
siamo venuti a unirci a voi in grande fretta;
poiché avevamo udito che eravate nelle Marche,
a radunare nuove forze per continuare la guerra.

EDOARDO

Dov'è il Duca di Norfolk, nobile Warwick?
E quando Giorgio è giunto in Inghilterra dalla Borgogna?

WARWICK

Il duca è a circa sei miglia con i suoi soldati;
quanto a vostro fratello, è stato inviato di recente
dalla vostra gentile zia, la Duchessa di Borgogna,
con un soccorso di soldati necessario a questo attacco.

RICCARDO

La partita fu persa quando il valoroso Warwick fuggì.
Ho udito spesso le sue lodi quando inseguiva,
mai fino ad ora l'ignominia della sua ritirata.

WARWICK

Neppure ora, Riccardo, odi una cosa ignominiosa;
tu saprai che questa mia forte mano destra

può cogliere il diadema dalla testa del debole Enrico,
e strappargli lo scettro terrificante dal pugno,
pure se fosse celebre e audace in guerra,
com'è rinomato per la mitezza, la pace e la preghiera.

RICCARDO

Lo so bene, Lord Warwick; non biasimarmi:
l'amore che porto alle tue imprese gloriose mi fa parlare.
Ma cosa dobbiamo fare in tempi così calamitosi?
Dobbiamo gettare via le nostre corazze d'acciaio
e avvolgere il corpo in nere toghe da lutto,
contando le avemaria sui grani del rosario?
O dobbiamo recitare le nostre devozioni sull'elmo
dei nemici con le armi vendicative? Se quest'ultima
è la scelta, di "sì", e diamoci dentro, signori.

WARWICK

Ebbene, perciò Warwick è venuto a cercarvi,
e perciò è in arrivo mio fratello Montague.
Ascoltate, signori: la sfrontata regina oltraggiosa,
assieme a Clifford e all'altezzoso Northumberland,
e a molti altri superbi uccelli della stessa covata,
ha plasmato come cera il malleabile sovrano.
Egli giurò il suo consenso alla vostra successione,
e il suo voto è registrato in parlamento;
ora l'intera ciurmaglia se n'è andata a Londra
per vanificare il giuramento e tutto ciò
che può ostacolare la casata Lancaster.
Le loro forze credo che consistano in trentamila uomini:
ora, se l'aiuto di Norfolk e il mio, assieme
a tutti gli amici che tu, valoroso Conte di March,
puoi procurare tra i devoti Gallesi,
ammonterà a non più di venticinquemila uomini,
ebbene, *avanti!* Marceremo su Londra,
e ancora una volta monteremo i nostri destrieri schiumanti,
ancora una volta grideremo "Carica!" contro i nostri nemici,
e mai più volteremo la schiena per fuggire.

RICCARDO

Adesso sì che odo parlare il grande Warwick:
che mai egli viva per vedere un giorno di sole
gridare "Ritirata", se Warwick gli ordina di restare.

EDOARDO

Lord Warwick, mi appoggerò sulle tue spalle,
e se tu dovessi fallire - Dio ne impedisca l'ora! -
anche Edoardo cadrà; che il cielo eviti questo rischio!

WARWICK

Non più Conte di March, ma Duca di York!
Il prossimo gradino è il trono regale d'Inghilterra:
poiché tu sarai proclamato re d'Inghilterra:
in ogni cittadina che noi attraverseremo,
e chi non lancia in alto il suo berretto per la gioia,
pagherà per la mancanza con la testa.
Re Edoardo, valoroso Riccardo, Montague,
non rimanete più a sognare della fama,
ma suonate le trombe: mettiamoci all'opera.

RICCARDO

Allora, Clifford, fosse pure il tuo cuore duro come acciaio,
come l'hai mostrato di pietra con le tue azioni,

vengo a squarciarlo, o a donarti il mio.

EDOARDO

Su, rullate, tamburi! Dio e San Giorgio siano con noi!

Entra un Messaggero.

WARWICK

Cosa c'è ora, quali notizie?

MESSAGGERO

Attraverso di me il Duca di Norfolk vi manda parola
che la regina avanza con un esercito poderoso;
e supplica la vostra compagnia per decidere in fretta.

WARWICK

Tutto procede bene; valorosi guerrieri, andiamo. *Escono.*

Scena II

Squilli di tromba. Entrano il Re, la Regina [Margherita], Clifford, Northumberland, e il giovane Principe [Edoardo], con tamburini, trombettieri [e soldati].

MARGHERITA

Benvenuto, mio signore, in questa splendida città di York.
Eccola là, la testa dell'arcinemico,
che cercò di cingersi con la tua corona.
Sire, lo spettacolo non ti rallegra il cuore?

RE ENRICO

Sì, come le rocce rallegrano coloro che temono
il naufragio: è una vista che mi tormenta l'anima.
Trattieni la vendetta, Dio adorato! Non è colpa mia,
né di mia volontà ho infranto il giuramento.

CLIFFORD

Mio grazioso sire, occorre mettere da parte
questa eccessiva mitezza e una pietà dannosa.
A chi i leoni rivolgono il loro sguardo benigno?
Non alla belva che vorrebbe usurpar loro la tana.
Quale mano lecca l'orsa della foresta?
Non quella che le cattura il cucciolo davanti agli occhi.
Chi sfugge alla puntura mortale del serpente in agguato?
Non colui che poggia il piede sul suo dorso.
Il verme più minuscolo si rivolta, se è calpestato.
Le colombe useranno il becco a difesa della nidiata.
York, ambizioso, mirò alla tua corona:
tu sorridevi mentre aggrottava adirato la fronte.
Egli, un semplice duca, voleva fare un re di suo figlio
ed elevare la sua progenie come un patriarca premuroso.
Tu, che sei benedetto da un figlio eccellente,
ti piegasti a dare il tuo consenso per diseredarlo,
dimostrandoti un padre ben poco premuroso.
Gli animali privi di ragione nutrono i loro rampolli,
e, sebbene il volto umano sia terribile ai loro occhi,
tuttavia, a protezione dei piccoli, chi non li ha visti
con quelle stesse ali che, talvolta, spaventati,
hanno usato per volar via, far guerra
contro colui che si è arrampicato fino al loro nido,
offrendo la vita a difesa degli implumi?
Vergogna, mio sire, ispirati a loro!

Non sarebbe riprovevole se questo ragazzo eccellente perdesse i suoi diritti di nascita per colpa del padre e dicesse, in un lontano futuro, a suo figlio, "Ciò che il mio bisnonno e il mio nonno conquistarono, il mio padre negligente lo diede via di buon grado"? Ah, che vergogna sarebbe! Posa lo sguardo sul ragazzo, e il suo volto virile, che promette una sorte propizia, ritempri il tuo cuore raddolcito a tenere ciò che è tuo e a lasciargli ciò che è tuo.

RE ENRICO

Clifford ha recitato splendidamente la parte dell'oratore, adoperando ragionamenti di grande efficacia: ma, dimmi Clifford, non hai mai sentito dire che il maltolto non produce niente di buono? E fu davvero cosa fortunata per quel figlio avere un padre che finì all'inferno per le sue rapine? Dietro a me, lascerò a mio figlio azioni virtuose: ah, se mio padre non mi avesse lasciato nulla di più! Poiché tutto il resto si conserva a un tale prezzo che, per mantenerlo, richiede uno sforzo mille volte più alto di quanto non dia il minimo piacere. Ah, cugino York, se i tuoi migliori amici sapessero quanto mi addolora che la tua testa sia là!

MARGHERITA

Mio signore, fatevi forza: i nostri nemici sono vicini e questo atteggiamento molle indebolisce i vostri seguaci. Promettete di creare cavaliere il nostro ardito figlio: sfoderate la spada e dategli subito l'investitura. Edoardo, inginocchiati.

RE ENRICO

Edoardo Plantageneto, alzati cavaliere, e impara questa lezione: impugna la spada per una causa giusta.

PRINCIPE EDOARDO

Padre grazioso, piacendo a vostra maestà, la impugnerò come erede legittimo della corona e in questa contesa la userò fino alla morte.

CLIFFORD

Ecco, queste sono le parole di un principe ardimentoso.

Entra un Messaggero.

MESSAGGERO

Comandanti regali, tenetevi pronti: con un esercito di trentamila uomini Warwick giunge in appoggio al Duca di York; e mentre essi marciano attraverso le città, lo proclamano re - e molti si schierano con lui; disponetevi a battaglia, ché sono a portata di mano.

CLIFFORD

Preferirei che vostra altezza lasciasse il campo: la regina ha maggior successo, in vostra assenza.

MARGHERITA

Sì, mio buon signore: lasciateci al nostro destino.

RE ENRICO

È anche il mio: dunque rimarrò.

NORTHUMBERLAND

Allora che sia con il fermo proposito di combattere.

PRINCIPE EDOARDO

Padre regale, infondete coraggio in questi nobili lord,
e rincuorate coloro che lottano a vostra difesa:
sfoderate la spada, buon padre; gridate, "San Giorgio!"

Suona una marcia militare. Entrano Edoardo [Conte di March], Warwick, Riccardo, [Giorgio], Norfolk, Montague, e soldati.

EDOARDO

Ora, Enrico spergiuro, ti inginocchierai a chieder grazia
e porrai il tuo diadema sul mio capo
oppure ti affiderai alla sorte micidiale del campo?

MARGHERITA

Fa' la predica ai tuoi servi! Ragazzo superbo e insolente,
ti si addice di usare un linguaggio così villano
di fronte al tuo sovrano, al tuo re legittimo?

EDOARDO

Sono io il suo re, e lui dovrebbe piegare il ginocchio:
sono stato adottato come erede con il suo consenso.
Adesso quel giuramento è infranto, perché, sento dire,
tu, che fai da re, anche se lui porta la corona,
lo hai indotto, con una nuova legge del parlamento,
a estromettermi e a sostituirmi con suo figlio.

CLIFFORD

E con ogni ragione:
chi dovrebbe succedere a suo padre se non il figlio?

RICCARDO

Sei lì, macellaio? Ah, non riesco a parlare!

CLIFFORD

Sì, storpio, sono qui, a rispondere a te
o a chiunque sia il più superbo della tua razza.

RICCARDO

Fosti tu a uccidere il giovane Rutland, vero?

CLIFFORD

Sì, e il vecchio York. E non sono ancora sazio.

RICCARDO

Per amor di Dio, signori, date il segnale di battaglia.

WARWICK

Cosa dici, Enrico; vuoi cedere la corona?

MARGHERITA

Come, ora anche tu, Warwick linguacciuto, osi parlare?
L'ultima volta che ci siamo incontrati a Saint Albans,
le gambe ti hanno reso un servizio migliore delle mani.

WARWICK

Allora toccò a me scappare, adesso tocca a te.

CLIFFORD

L'avevi già detto prima, però fosti tu a scappare.

WARWICK

Non fu il tuo valore, Clifford, che mi scacciò dal campo.

NORTHUMBERLAND

No, né fu la tua virilità che ti spinse a rimanere.

RICCARDO

Northumberland, ti rispetto. Interrompi le trattative, perché stento a controllare la voglia del mio cuore rigonfio di aggredire Clifford, quel crudele assassino di bambini.

CLIFFORD

Ho ucciso tuo padre: lo chiami un bambino?

RICCARDO

Sì, da quel codardo vile e traditore che sei, hai ucciso anche il nostro fratellino Rutland. Ma prima del tramonto, ti farò maledire quell'azione.

RE ENRICO

Basta con le parole, nobili signori, e ascoltate me.

MARGHERITA

Lanciate la sfida, altrimenti tenete la bocca chiusa.

RE ENRICO

Ti prego di non porre limiti alla mia lingua: sono un re e ho il privilegio della parola.

CLIFFORD

Sire, la ferita che ha prodotto questo incontro non si può sanare con le parole; perciò state zitto.

RICCARDO

Allora, boia, sfodera la spada. In nome di Colui che ci ha creati tutti, sono convinto che la virilità di Clifford stia nella sua lingua.

EDOARDO

Di', Enrico, avrò o no ciò che mi spetta di diritto? Oggi mille uomini hanno rotto il digiuno per non mangiare più, finché tu non ceda la corona.

WARWICK

Se dici di no, il loro sangue ricada sulla tua testa, perché York indossa l'armatura per una causa giusta.

PRINCIPE EDOARDO

Se fosse giusto ciò che Warwick afferma che sia giusto, ogni ingiustizia sarebbe cosa giusta.

RICCARDO

Chiunque ti abbia generato, sei tutto tua madre, perché si vede bene che hai la lingua di tua madre.

MARGHERITA

Ma tu non sei simile né al tuo genitore né alla sua donna, piuttosto uguale a un'oscena e deforme anomalia,

marchiato dalle Parche in modo che ti si possa evitare,
come i rospi velenosi o le punture mortali delle lucertole.

RICCARDO

Ferraglia napoletana, nascosta da una doratura inglese,
il cui padre porta il titolo di re -
come se un canale di scolo fosse chiamato mare -
non ti vergogni, tu che sai da dove salti fuori,
di esibire, menando la lingua, il tuo cuore malnato?

EDOARDO

Un ciuffo di paglia varrebbe mille corone
se servisse a sbugiardare questa puttana svergognata.
Elena di Grecia era assai più bella di te,
sebbene tuo marito possa essere Menelao;
e il fratello di Agamennone non subì mai torto
da quella donna falsa pari a quello che il re patisce da te.
Suo padre Enrico fece baldoria nel cuore di Francia,
rese docile il re e piegò il delfino alla sua volontà:
e se egli si fosse sposato all'altezza del suo rango,
avrebbe potuto conservare quella gloria fino ad oggi;
ma quando si portò a letto una stracciona
e regalò a quel pezzente di tuo padre il suo giorno nuziale,
da allora la luce del sole fermentò una bufera su di lui
che spazzò via dalla Francia la buona sorte di suo padre,
e a casa attizzò la ribellione contro la sua corona.
Cosa ha prodotto questa rivolta, se non la tua superbia?
Se fossi stata umile, le nostre pretese si sarebbero placate,
e noi, per compassione del nobile re,
avremmo rinviato le nostre richieste ad altra data.

GIORGIO

Ma quando vedemmo il nostro sole lucente diventare
la tua primavera, e la tua estate non portarci frutto,
abbiamo applicato l'ascia alla tua radice usurpatrice,
e sebbene la lama abbia colpito talvolta anche noi,
sappi che avendo cominciato a dare fendenti,
non ci fermeremo mai finché non ti avremo abbattuta,
o annaffiato la tua crescita col nostro sangue bollente.

EDOARDO

Con questo fermo proposito ti sfido;
non volendo proseguire i colloqui,
poiché tu neghi la parola al nobile re.
Suonate, trombe! Sventolino le nostre bandiere
insanguinate; la vittoria o una fossa!

MARGHERITA
Rimani, Edoardo.

EDOARDO

No, non ci rimarremo più, donna rissosa:
queste parole costeranno diecimila vite alla tua rosa.

[*Squilli di tromba. Marcia militare. Edoardo e i suoi uomini escono da un lato, la Regina Margherita e i suoi dall'altro lato.*]

Scena III

Suona l'allarme. Incursioni. Entra Warwick.

WARWICK

Esausto per lo sforzo, come i corridori in una gara,
mi riposo un momento per tirare il fiato;
poiché i molti colpi subiti e i molti restituiti
hanno tolto vigore alle mie giunture ben saldate,
e, qualunque cosa avvenga, ho bisogno di un momento di riposo.

Entra di corsa Edoardo [Conte di March].

EDOARDO

Sorridi, nobile cielo, o colpisci, morte ignobile,
ché questo mondo si oscura e il sole di Edoardo si rannuvola.

WARWICK

Come va, mio signore, qual è la nostra sorte?
Quale speranza di successo?

Entra Giorgio.

GIORGIO

La nostra sorte è la sconfitta,
la speranza è solo triste disperazione,
le nostre file si sbandano e la rovina ci insegue.
Qual è il tuo consiglio? Dove fuggiremo?

EDOARDO

La fuga è inutile, ci inseguono al volo;
siamo deboli e non possiamo evitare la caccia.

Entra Riccardo [di corsa].

RICCARDO

Ah, Warwick, perché ti sei ritirato?
La terra assetata ha bevuto il sangue di tuo fratello,
versato dalla punta d'acciaio della lancia di Clifford;
ed egli, negli spasimi estremi della morte, gridò,
simile a un sinistro clangore udito da lontano,
"Warwick, vendetta! Fratello, vendica la mia morte!"
Così, sotto il ventre dei destrieri che macchiavano
i ciuffi del garretto con il suo sangue fumante,
il nobile gentiluomo rese la sua anima.

WARWICK

Allora che la terra si imbeva del nostro sangue:
ucciderò il mio cavallo così da non fuggire.
Perché ce ne stiamo qui, come donne tenere di cuore,
gemendo sulle nostre perdite, mentre il nemico infuria,
e guardiamo la scena, come se la tragedia
fosse recitata per scherzo dalla simulazione degli attori?
Qui in ginocchio faccio voto a Dio sopra di noi
che mai indugerò, mai rimarrò fermo,
finché la morte non abbia chiuso questi miei occhi
o la sorte non mi abbia dato una vendetta adeguata.

EDOARDO

O Warwick, piego il mio ginocchio assieme al tuo
e con questo voto incateno la mia anima alla tua;
e prima che il ginocchio lasci il freddo viso della terra,
innalzo mani, occhi, cuore a Te,
a Te che sollevi e abbatti i re,
scongiurandoTi, se nella Tua volontà è iscritto
che questo corpo debba essere preda dei nemici,
di aprire le porte inossidabili del Paradiso

e di concedere dolce accesso all'anima mia peccatrice.
Ora, signori, congediamoci finché non ci ritroveremo
ovunque sia, in cielo o sulla terra.

RICCARDO

Fratello, dammi la mano; e, nobile Warwick,
voglio stringerti tra le stanche braccia.
Io, che mai ho pianto, ora mi sciolgo nel dolore
che l'inverno recida così la nostra primavera.

WARWICK

Via, andiamo! Ancora una volta, dolci signori, addio.

GIORGIO

Dunque riuniamoci alle nostre truppe,
concediamo la fuga a coloro che non vogliono rimanere
e chiamiamo colonne coloro che staranno con noi;
se la sorte ci è propizia, promettiamo loro tali ricompense
quali le indossano i vincitori dei giochi olimpici.
Questo può infondere coraggio nei loro petti vacillanti,
poiché c'è ancora speranza di vita e di vittoria.
Non indugiate più, muoviamoci di gran carriera! *Escono.*

Scena IV

[*Suona l'allarme.*] *Incursioni. Entrano Riccardo [da una porta] e Clifford [dall'altra].*

RICCARDO

Ora, Clifford, ti ho individuato e isolato;
immagina che questo braccio sia per il Duca di York,
e questo per Rutland: entrambi rivolti alla vendetta,
anche se tu fossi circondato da un muro impenetrabile.

CLIFFORD

Ora, Riccardo, io sono qui solo con te:
questa è la mano che pugnalò tuo padre York,
questa è la mano che uccise tuo fratello Rutland,
questo è il cuore che si esalta per la loro morte
e incita queste mani che ti assassinarono padre e fratello
a compiere su di te la stessa esecuzione.
Dunque, addosso!

[*Suona l'allarme.*] *Combattono. Arriva Warwick [e salva Riccardo]. Clifford fugge.*

RICCARDO

No, Warwick, individua un'altra preda,
perché voglio essere io a cacciare questo lupo fino alla morte..

Escono.

Scena V

Suona l'allarme. Entra Re Enrico, solo.

RE ENRICO

Questa battaglia si comporta come la guerra del mattino
quando le nubi morenti lottano con la luce crescente,
allorché il pastore, in paziente attesa,
non può chiamarlo né giorno pieno né notte fonda.
Ora oscilla in questa direzione, come un mare possente
costretto dalla marea a combattere col vento;

ora oscilla in quella direzione, come il medesimo mare
costretto a ritirarsi dalla furia del vento.
Talvolta prevale l'alta marea, e poi il vento.
Ora l'una è più forte, ma poi l'altro è più violento.
Per vincere si stratonano a vicenda, petto contro petto,
e non c'è vincitore né sconfitto: così è in equilibrio
la bilancia di questa guerra orrenda.
Mi siederò qui, su questo rigonfio del terreno.
La volontà di Dio decida a chi va la vittoria!
Margherita, la mia regina, e anche Clifford
mi hanno scacciato dalla battaglia, sostenendo entrambi
che senza dubbio hanno maggior fortuna quando sono lontano.
Vorrei esser morto, se questa fosse la volontà di Dio:
di cosa è fatto questo mondo se non di dolori e di sventure?
O Dio, credo che sarebbe una vita felice
non essere niente più di un semplice pastore;
sedere su una collinetta come faccio adesso,
a intagliare destramente meridiane, tacca dopo tacca,
e intanto vedere come corrono i minuti:
quanti ce ne vogliono per completare un'ora intera,
quante ore ci vogliono per fare un'intera giornata,
quanti giorni ci vogliono per compiere un intero anno,
quanti anni può vivere un mortale.
Quando si ha questa conoscenza, c'è da dividere il tempo:
per tante ore devo badare al gregge,
per tante ore devo prendermi il riposo,
per tante ore devo meditare,
per tante ore devo trastullarmi;
da tanti giorni le mie pecore sono gravide,
fra tante settimane le mie bestiole partoriranno,
fra tanti anni ne toserò il vello:
così, minuti, ore, giorni, mesi, e anni,
consumati fino alla fine per cui furono creati,
accompagnerebbero i capelli bianchi al sepolcro tranquillo.
Ah, che vita sarebbe questa! Così dolce, così lieta!
Non dà la siepe di biancospino un'ombra più dolce,
ai pastori che sorvegliano il loro gregge innocente,
di un baldacchino sfarzosamente ricamato
per i re che temono il tradimento dei sudditi?
Ma certo, mille volte di più.
E, per concludere, la semplice cagliata del pastore,
la sua bevanda fredda, leggera, che esce dalla borraccia di cuoio,
il sonno abituale sotto l'ombra fresca di un albero -
tutto ciò che egli gode senza ansia e con dolcezza -
è ben al di là delle prelibatezze di un principe:
le vettovaglie che brillano in una tazza d'oro,
il corpo sdraiato in un letto complicato,
mentre l'opprimono preoccupazioni, malafede, tradimento.

Suona l'allarme. Da una parte entra un figlio che ha ucciso il padre [con il cadavere tra le braccia].

FIGLIO

Soffia male il vento che non porta profitto a nessuno:
quest'uomo che ho ucciso combattendo corpo a corpo
può possedere una certa quantità di corone,
e io che adesso, per caso, gliel'ho preso,
prima di notte forse lascerò la vita e i suoi soldi
a qualcun altro, come è successo a costui che è morto.
Ma chi è? Dio mio, è il volto di mio padre,
che in questo scontro ho ucciso senza saperlo.
O tempi pesanti, che generano tali eventi!
Il re mi ha arruolato per mandarmi qui da Londra,

e mio padre, essendo al servizio del Conte di Warwick,
stette dalla parte degli York, arruolato dal suo signore;
e io, che ricevetti la vita dalle sue mani,
con le mie mani gli ho tolto la vita.
Dio, perdonami, non sapevo quel che facevo.
Perdonami, padre, perché non ti ho riconosciuto.
Le mie lacrime laveranno questi segni insanguinati;
basta con le parole, finché non le avrò prosciugate.

RE ENRICO

O spettacolo pietoso! O tempi sanguinari!
Mentre i leoni lottano e combattono per la tana,
i poveri agnelli innocenti subiscono la loro ostilità.
Piangi, sciagurato: ti assisterò lacrima su lacrima,
e che i nostri cuori, i nostri occhi, come in guerra civile,
siano accecati dal pianto e inondati dal dolore.

[*Da un'altra porta*] entra un padre [*che ha ucciso il figlio*], trasportando [*il cadavere*].

PADRE

Tu che mi hai contrastato in modo così aspro,
dammi il tuo oro - se hai dell'oro -
perché l'ho comprato con cento colpi.
Vediamo un po': è questo il volto del nostro nemico?
No, no, no, è il mio unico figlio!
Ah, ragazzo, se t'è rimasto un soffio di vita,
apri gli occhi: guarda, guarda, quali scrosci,
spinti dalla bufera del mio cuore sulle tue ferite,
si abbattono a uccidere i miei occhi e il mio cuore!
Misericordia, Iddio, per questa epoca infelice!
Quali nefandezze, così feroci, così omicide,
criminose, sediziose, e innaturali,
genera ogni giorno questa contesa micidiale!
Ahimè, ragazzo, troppo presto tuo padre ti diede la vita,
e, vivendo troppo a lungo, te l'ha tolta!

RE ENRICO

Sventura su sventura! Il dolore diviene insopportabile!
Oh, se la mia morte avesse fermato questi fatti strazianti!
Pietà, pietà, cielo sublime, pietà!
La rosa rossa e la bianca sono sul suo volto,
le insegne fatali delle nostre casate in lotta;
l'una assomiglia davvero al suo sangue purpureo,
l'altra sembra che raffiguri le sue guance pallide.
Si dissecchi una rosa e l'altra fiorisca!
Se si continuerà a combattere, mille vite sfioriranno.

FIGLIO

Come se la prenderà con me mia madre,
per la morte di mio padre, senza mai trovar consolazione!

PADRE

Quale mare di lacrime spargerà mia moglie,
per l'omicidio del figlio, senza mai trovar consolazione!

RE ENRICO

Quale giudizio darà il paese del suo re,
per questi eventi angosciosi, senza trovar consolazione!

FIGLIO

Si pentì mai figlio così, per la morte del padre?

PADRE

Compianse mai padre così la morte del figlio?

RE ENRICO

Vi fu mai re così addolorato per le sventure dei sudditi?
Grande è il vostro dolore, il mio dieci volte tanto.

FIGLIO

Ti porterò via di qui, dove possa prosciugare le mie lacrime.
[*Esce con il cadavere.*]

PADRE

Queste mie braccia saranno il tuo sudario;
il mio cuore, dolce figlio, sarà il tuo sepolcro,
poiché la tua effigie mai scomparirà dal mio cuore;
il mio petto squassato dai sospiri sarà la tua campana funebre,
e così zelante nelle esequie sarà tuo padre,
così sminuito dalla tua perdita, senza più prole,
come lo fu Priamo per tutti i suoi figli valorosi.
Ti porterò via di qui; combatta chi vuole combattere,
io ho commesso un omicidio che mai dovevo compiere..
Esce [con il cadavere].

RE ENRICO

Uomini accorati, sopraffatti dal dolore,
qui siede un re a cui nulla rimane del suo cuore.

Suona l'allarme. Incursioni. Entra [il Principe Edoardo].

PRINCIPE EDOARDO

Fuggite padre, fuggite, tutti i vostri amici sono scappati
e Warwick impazza come un toro inferocito!
Via, poiché la Morte ci corre dietro!

[*Entra la Regina Margherita.*]

MARGHERITA

A cavallo, mio signore; a spron battuto verso Berwick:
Edoardo e Riccardo, come una coppia di levrieri
che hanno avvistato la lepre spaventata in fuga,
con gli occhi furiosi scintillanti di rabbia
e l'acciaio insanguinato stretto tra le mani adirate,
ci sono alle spalle; e dunque via, al galoppo!

[*Entra Exeter.*]

EXETER

Via, poiché la vendetta arriva assieme a loro.
No, non indugiate a lamentarvi: via a tutta velocità,
oppure seguitemi, e io andrò avanti.

RE ENRICO

Prendimi con te, mio bravo, mio dolce Exeter:
io non ho paura di indugiare qui, ma desidero andare
dove si dirige la regina. Avanti, andiamo! *Escono.*

Scena VI

Suona alto l'allarme. Entra Clifford ferito [con il collo trafitto da una freccia].

CLIFFORD

Qui si consuma, sì, qui muore la mia candela,
che mentre durava ha illuminato Re Enrico.
Lancaster, temo la tua sconfitta
più della partenza della mia anima dal corpo!
Amore e timore di me ti strinsero attorno molti amici;
ora che cado, questa forte miscela si dissolve,
menomando Enrico, rafforzando l'altezzoso York.
La gente comune sciama come mosche estive,
e dove volano i moscerini se non verso il sole?
E chi risplende ora se non i nemici di Enrico?
O Febo, se tu non avessi acconsentito
a dare a Fetonte la guida dei tuoi focosi destrieri,
il tuo carro in fiamme non avrebbe mai riarso la terra!
E tu, Enrico, se avessi governato come un re,
o come fecero tuo padre e il padre suo,
senza concedere spazio alla casata York,
essi non si sarebbero diffusi come le mosche estive,
io e altri diecimila in questo regno infausto
non avremmo lasciato vedove a gemere per la nostra morte,
e tu oggi avresti conservato il tuo seggio in pace.
Cosa alimenta le erbacce se non la lieve brezza,
e cosa rende audaci i rapinatori se non l'eccesso di clemenza?
Inutili sono le lamentele e incurabili le mie ferite.
Non c'è modo di fuggire né forza per tentare la fuga;
il nemico è implacabile e non avrà alcuna pietà,
perché dalle loro mani non ho meritato alcuna pietà.
L'aria si è insinuata nelle mie ferite mortali
e tutto il sangue che ne sgorga mi infiacchisce.
Venite, York e Riccardo, Warwick e ogni altro oppositore:
pugnala il petto dei vostri padri; squarciate mi il cuore.

[*Si accascia al suolo.*] *Suonano l'allarme e la ritirata. Entrano Edoardo [ora Duca di York], Warwick, Riccardo, con i loro soldati, Montague [e Giorgio].*

EDOARDO

Ora tiriamo il fiato, signori: la buona sorte ci ordina
di sostare e di spianare la fronte corrugata della guerra
con pacifici sguardi. Alcune truppe inseguono la regina
dalla mente omicida, che guidò il mite Enrico, benché re,
come una vela, gonfiata da una raffica imperiosa,
spinge un mercantile a solcare le onde.
Ma, signori, pensate che Clifford sia fuggito con loro?

WARWICK

No, è impossibile che sia scappato;
poiché, e io lo affermo qui davanti a lui,
vostro fratello Riccardo gli ha scavato la fossa,
e, ovunque egli sia, è sicuramente morto.

Clifford emette un gemito [e poi muore].

EDOARDO

A chi appartiene l'anima che prende penoso congedo?

RICCARDO

Il gemito mortale di una vita che è in punto di morte.

EDOARDO

Guardate chi è; ora che la battaglia è finita,
trattatelo con rispetto, amico o nemico che sia.

RICCARDO

Revoca questa sentenza misericordiosa, poiché è Clifford,

che, non soddisfatto di potare il ramo
recidendo Rutland mentre le sue foglie germogliavano,
applicò il suo coltello omicida alla radice
da cui quel tenero arbusto spuntava dolcemente -
intendo il nostro augusto padre, il Duca di York.

WARWICK

Togliete dalle porte di York la testa,
la testa di vostro padre, che Clifford vi pose;
e che questa, invece, ne occupi il posto:
occhio per occhio, dente per dente.

EDOARDO

Portate via quel gufo rapace, nefasto alla nostra casata,
che mai profferì se non un canto di morte
a noi e ai nostri. Ora la morte blocca la sua voce truce,
minacciosa, e la sua lingua del malaugurio non parlerà più.

WARWICK

Penso che non sia in grado di intendere.
Parla, Clifford, sai chi ti parla?
La nera morte procellosa oscura i suoi raggi vitali,
ed egli non ci vede, né ode quello che diciamo.

RICCARDO

Se potesse farlo! Ma forse è così:
è solo la sua tattica, una simulazione
per evitare gli amari sbeffeggiamenti
che regalò a nostro padre nel momento della morte.

GIORGIO

Se la pensi così, tormentalo con parole aspre.

RICCARDO

Clifford, chiedi pietà, tanto non otterrai la grazia.

EDOARDO

Clifford, pentiti con una inutile penitenza.

WARWICK

Clifford, inventati qualche scusa per le tue colpe.

GIORGIO

Mentre noi escogitiamo crudeli torture per le tue colpe.

RICCARDO

Tu amasti York, e io sono il figlio di York.

EDOARDO

Avesti pietà di Rutland, e io l'avrò di te.

GIORGIO

Dov'è Capitan Margherita, a proteggerti, adesso?

WARWICK

Ti dileggiano, Clifford: impreca com'era tua abitudine.

RICCARDO

Come, niente bestemmie? E sì, il mondo va propria in malora
se Clifford non ha neppure una bestemmia in serbo per gli amici.
Allora capisco che è morto: e, sulla mia anima,
se questa destra gli potesse comprare solo due ore di vita,

così da aggredirlo con tutta la mia rabbia,
l'altra mia mano la troncherebbe, e col sangue che sgorga
soffocherebbe il malvagio, la cui sete insaziabile
York e il giovane Rutland non poterono placare.

WARWICK

Comunque è morto. Mozzate la testa del traditore
e issatela nel luogo dov'è quella di vostro padre.
E ora a Londra con una marcia vittoriosa,
dove verrà incoronato il sovrano regale d'Inghilterra.
Da là Warwick varcherà il mare fino alla Francia
e chiederà che Lady Bona diventi tua regina:
così tu salderai assieme entrambe le terre,
e, avendo il re di Francia come amico, non dovrai temere
il nemico disperso che spera di risollevarsi;
poiché, sebbene non possano infliggere punture micidiali,
c'è da aspettarsi che ronzino per infastidirti l'orecchio.
Prima assisterò all'incoronazione
e poi attraverserò il mare, recandomi in Bretagna,
piacendo al mio signore, per combinare il matrimonio.

EDOARDO

Dolce Warwick, sia come vuoi tu,
perché sulle tue spalle costruisco il mio seggio,
e mai intraprenderò cosa a cui manchi
il tuo consiglio e il tuo assenso.
Riccardo, ti creo Duca di Gloucester;
tu, Giorgio, di Clarence; Warwick, come noi,
farà e disferà come meglio gli aggrada.

RICCARDO

Fa me Duca di Clarence e dà a Giorgio Gloucester,
perché il ducato di Gloucester è troppo sventurato.

WARWICK

Suvvia, che osservazione sciocca.
Riccardo, sii Duca di Gloucester. A Londra, adesso,
per conferire di queste cariche il possesso. *Escono.*

ATTO III

Scena I

Entrano [due guardiacaccia] con la balestra in pugno.

PRIMO GUARDIACACCIA

Ci mimetizzeremo sotto questo rigoglioso cespuglio,
perché presto il cervo attraverserà la radura:
troveremo riparo in questo nascondiglio
selezionando il cervo più imponente.

SECONDO GUARDIACACCIA

Io starò sopra il rialzo, così potremo tirare tutti e due.

PRIMO GUARDIACACCIA

Così non va: il rumore della tua balestra
spaventerà il branco e il mio tiro andrà a vuoto;
stiamo qui tutti e due e miriamo giusto.
Affinché l'attesa non appaia noiosa,

ti racconterò cosa mi accadde un giorno
in questo stesso luogo dove intendiamo appostarci.

SECONDO GUARDIACACCIA

Arriva un uomo: aspettiamo che passi.

Entra [Re Enrico, travestito,] con un libro di preghiere.

RE ENRICO

Dalla Scozia sono sgusciato via per salutare la mia terra,
che tanto amo, con lo sguardo bramoso.
No, Harry, Harry, non è più la tua terra;
il tuo posto è occupato, il tuo scettro ti è strappato,
lavato via il balsamo con cui tu fosti unto.
Ormai nessun ginocchio piegato ti chiamerà Cesare,
nessun umile postulante vorrà parlarti dei suoi diritti,
no, neppure un uomo viene a chiederti riparazione:
come posso aiutare loro e non me stesso?

PRIMO GUARDIACACCIA

Ecco un cervo la cui pelle val bene la paga
d'un guardiacaccia. È l'ex re; catturiamolo.

RE ENRICO

Lasciati abbracciare, dura Avversità,
poiché i saggi dicono che è la via più saggia.

SECONDO GUARDIACACCIA

Perché indugiamo? Mettiamogli le mani addosso.

PRIMO GUARDIACACCIA

Pazienta ancora: lo ascolteremo un altro po'.

RE ENRICO

La regina e mio figlio sono andati in Francia per soccorso;
e, a quanto odo, il grande imperioso Warwick
c'è andato per reclamare la sorella del re di Francia
quale moglie di Edoardo. Se queste notizie sono vere,
povera regina, povero figlio, la vostra fatica è inutile,
poiché Warwick è un oratore abile,
e Luigi un principe subito persuaso da parole
toccanti. In questo senso, Margherita può convincerlo,
poiché è una donna meritevole di molta pietà:
i sospiri di lei faranno breccia nel suo petto;
le sue lacrime squarceranno un cuore di marmo;
la tigre sarà mite mentre ella piange i suoi lutti,
e Nerone sarebbe infettato dal rimorso
a udire i suoi lamenti, a vedere le sue lacrime salmastre.
Già, ma lei viene a implorare, Warwick a dare.
Lei gli sta a sinistra, e vuole soccorso per Enrico,
lui sulla destra, chiedendo moglie per Edoardo;
lei piange e dice che il suo Enrico è deposto,
lui sorride e dice che Edoardo si è insediato;
sicché ella, poverina, non riesce più a parlare dal dolore,
mentre Warwick elenca i titoli di lui, sorvola sui torti,
presenta argomentazioni di grande peso,
e, in conclusione, tira il re dalla sua parte
con le promesse fatte alla sorella, e quanto occorre
per rafforzare e sostenere la posizione di Re Edoardo.
Ahimè, Margherita, andrà così; e tu, povera anima,
resti a mani vuote, derelitta come te ne andasti.

SECONDO GUARDIACACCIA

Dicci chi sei, tu che discorri di re e di regine.

RE ENRICO

Più di quel che sembro e meno di quel che ero di nascita:
un uomo, almeno, perché non dovrei essere di meno;
gli uomini possono discorrere di re, perché io no?

SECONDO GUARDIACACCIA

Già, ma tu ne parli come se fossi un re.

RE ENRICO

Sì che lo sono, nella mente: e tanto basta.

SECONDO GUARDIACACCIA

Ma se sei re, dov'è la tua corona?

RE ENRICO

La corona è nel mio cuore, non sulla testa;
non ricoperta di diamanti e di pietre dell'India,
non da vedersi: la mia corona si chiama Contentezza -
è una corona che raramente un re si gode.

SECONDO GUARDIACACCIA

Ebbene, se siete un re coronato di contentezza,
voi e la vostra corona Contentezza dovete contentarvi
di venire con noi, poiché noi pensiamo
che voi siate il re che Re Edoardo ha deposto;
e noi, suoi sudditi che gli abbiamo giurato fedeltà,
vi arresteremo come suo nemico.

RE ENRICO

Ma non avete mai giurato e infranto un vostro voto?

SECONDO GUARDIACACCIA

No, nessun voto, e neppure adesso.

RE ENRICO

Dove abitavate quando ero re d'Inghilterra?

SECONDO GUARDIACACCIA

In questo paese, che è ancora dove stiamo.

RE ENRICO

A nove mesi fui unto re; mio padre e mio nonno erano re,
e voi avete giurato di essermi sudditi fedeli:
adesso mi dite che non avete infranto il vostro voto?

PRIMO GUARDIACACCIA

No, perché vi eravamo sudditi solo mentre eravate re.

RE ENRICO

Ebbene, sono morto? Non respiro da uomo?
Ah, sempliciotti, non sapete cosa giuraste.
Guardate: come soffio questa piuma lontano dal viso,
e come l'aria la rispinge verso di me,
ed essa obbedisce al mio respiro quando io soffio,
e cede a un'altra corrente quando soffia,
guidata sempre dalla raffica più forte,
così voi del popolo siete leggeri.
Ma non rompete il vostro giuramento: di quel peccato
la mia debole supplica non vi renderà colpevoli.

Andate dove volete, il re si farà comandare;
siate voi i re: comandate e io obbedirò.

PRIMO GUARDIACACCIA

Noi siamo sudditi fedeli del re: Re Edoardo.

RE ENRICO

Lo sareste ancora di Enrico,
se egli fosse seduto al posto di Re Edoardo.

PRIMO GUARDIACACCIA

Vi intimiamo, nel nome di Dio e del re,
di venire con noi alla polizia.

RE ENRICO

In nome di Dio, fate strada; sia obbedito il nome
del vostro re. E ciò che Dio dispone, esegua il vostro re;
e alla Sua volontà io umilmente mi piego. *Escono.*

Scena II

Entrano Re Edoardo, [Riccardo, Duca di] Gloucester, [Giorgio, Duca di] Clarence e Lady [Elizabeth] Grey.

RE EDOARDO

Fratello Gloucester, sul campo di Saint Albans,
il marito di questa dama, Sir Richard Grey, fu ucciso,
e le sue terre confiscate dal vincitore.
La sua richiesta è ora di riprendere possesso di quelle terre,
e a essa noi non possiamo, secondo giustizia, opporci,
poiché, in lotta insieme alla casata York,
il degno gentiluomo ci rimise la vita.

GLOUCESTER

Vostra altezza farà bene a concederle la richiesta:
sarebbe un disonore negargliela.

RE EDOARDO

Niente di meno, comunque sospendo la seduta.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

Ma davvero?
Vedo che la dama ha da concedere qualcosa
prima che il re le conceda la sua umile richiesta.

CLARENCE

Egli sa andare a caccia, e come sta dalla parte del vento!

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

Silenzio!

RE EDOARDO

Vedova, prenderemo in considerazione la richiesta;
venite un'altra volta a conoscere il nostro pensiero.

LADY GREY

Benigno e giusto sire, non posso accettare un rinvio:
piaccia a vostra altezza di deliberare ora su di me,
e quale sia il vostro piacere, esso mi soddisferà.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

Davvero, vedova? Allora ti garantisco tutte le tue terre,

se ciò che piace a lui, piace anche a te:
fatti sotto, o, in fede mia, vedrai che botta.

CLARENCE [*in disparte a Gloucester*]
Non ho timore per lei, a meno che non ci caschi.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]
Dio non lo voglia, perché lui se ne approfitterà.

RE EDOARDO
Dimmi, vedova, quanti figli hai?

CLARENCE [*in disparte a Gloucester*]
Credo che intenda garantirle un figlio.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]
No, che mi venga un colpo: preferirebbe dargliene due.

LADY GREY
Tre, mio benigno signore.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]
Ne avrete quattro, se date retta a lui.

RE EDOARDO
Sarebbe un peccato, se perdessero le terre del padre.

LADY GREY
Sii pietoso, allora, temuto signore, e concedile.

RE EDOARDO
Signori, per piacere, ritiratevi:
metterò alla prova l'ingegno di questa vedova.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]
Sì, il piacere è tutto vostro, ché avrete il vostro piacere,
finché la giovinezza si sarà afflosciata e voi sarete floscio.
[*Gloucester e Clarence si ritirano.*]

RE EDOARDO
Ora, ditemi, signora, amate i vostri figli?

LADY GREY
Sì, con tanto amore quanto ne ho per me stessa.

RE EDOARDO
E non fareste molto per far loro del bene?

LADY GREY
Per far loro del bene, sarei pronta a sopportare del male.

RE EDOARDO
Guadagnatevi le terre di vostro marito per fare il loro bene.

LADY GREY
Perciò sono venuta da vostra maestà.

RE EDOARDO
Vi dirò come quelle terre si possono guadagnare.

LADY GREY
Così mi vincolerete al servizio di vostra altezza.

RE EDOARDO

Quali servizi mi farai, se gliele rendo?

LADY GREY

Quelli che, al vostro comando, mi è consentito fare.

RE EDOARDO

Ma tu avrai delle obiezioni alla mia richiesta.

LADY GREY

No, benigno signore, a meno che non possa farlo.

RE EDOARDO

Sì. ma tu puoi fare quello che intendo chiederti.

LADY GREY

Allora, farò quello che comanda vostra grazia.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

La importuna assai, e molta pioggia consuma il marmo.

CLARENCE [*in disparte a Gloucester*]

È rossa come il fuoco! La sua cera deve sciogliersi.

LADY GREY

Perché si ferma il mio signore? Non udrò il mio compito?

RE EDOARDO

È un compito facile: devi solo amare un re.

LADY GREY

È presto fatto, perché io sono una suddita.

RE EDOARDO

Ebbene, ti rendo liberamente le terre di tuo marito.

LADY GREY

Prendo congedo con mille e mille ringraziamenti.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

L'intesa è raggiunta: lei la sigilla con una riverenza.

[*Lady Grey si gira per andarsene.*]

RE EDOARDO

Fermati: io intendo i frutti dell'amore.

LADY GREY

Anch'io intendo i frutti dell'amore, mio amato sire.

RE EDOARDO

Sì, ma io voglio dire in un altro senso.

Quale amore tu pensi che io implori tanto di ottenere?

LADY GREY

Il mio amore fino alla morte, umili ringraziamenti, le mie preghiere.

Quell'amore che la virtù impone e che concede.

RE EDOARDO

No, in verità, non intendevo un tale amore.

LADY GREY

Ma allora voi non intendete quello che pensavo.

RE EDOARDO

Ma adesso puoi cominciare a capire cosa ho in mente.

LADY GREY

La mia mente non cederà mai ciò a cui capisco
miri vostra altezza, se faccio centro.

RE EDOARDO

A dirtela chiara, io aspiro a giacere con te.

LADY GREY

A dirvela chiara, preferirei giacere in prigione.

RE EDOARDO

Allora, non riavrai le terre di tuo marito.

LADY GREY

Allora, la mia onestà mi farà da dote:
poiché non riacquisterò le terre con la sua perdita.

RE EDOARDO

In questo modo farai un grosso torto ai tuoi figli.

LADY GREY

Così vostra altezza fa torto a loro e a me.
Ma, potente signore, questo atteggiamento allegro
non si concilia con la gravità della mia richiesta:
per favore, congedatemi con un sì o con un no.

RE EDOARDO

È "sì", se dirai "sì" alla mia richiesta;
"no", se dici "no" alla mia domanda.

LADY GREY

Allora è "no", mio signore. La mia supplica è respinta.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

Lui non piace alla vedova: lei aggrotta le ciglia.

CLARENCE [*in disparte a Gloucester*]

È il corteggiatore più goffo di tutta la cristianità.

RE EDOARDO [*in disparte*]

Il suo sguardo prova che è colma di pudicizia;
le sue parole mostrano che ha ingegno incomparabile;
ogni sua perfezione esalta il suo portamento sovrano:
in un modo, o nell'altro, è fatta per un re;
farò l'amore con lei, o la farò regina.
E se Re Edoardo ti prendesse per regina?

LADY GREY

Si fa prima a dirlo che a farlo, mio benigno signore:
sono una suddita con cui ci si può divertire,
ma assolutamente inadatta a essere sovrana.

RE EDOARDO

Dolce vedova, ti giuro sul mio rango
che non dico più di quanto non intenda nell'animo,
e cioè di goderti come il mio vero amore.

LADY GREY

Questo è più di quanto io possa concedere:
so di essere troppo umile per essere la vostra regina,
e tuttavia troppo onesta per essere la vostra concubina.

RE EDOARDO

Non essere capziosa, vedova; volevo dire mia regina.

LADY GREY

Vostra grazia si dorrà se i miei figli vi chiamassero padre.

RE EDOARDO

Non più di quando le mie figlie ti chiameranno madre.
Tu sei una vedova e hai dei figli,
e, sulla madre di Dio, io, pur essendo scapolo,
ne ho di miei. Ebbene, è una fortuna
essere il padre di molti figli.
Non ribattere più, perché sarai la mia regina.

GLOUCESTER [*in disparte a Clarence*]

Il padre confessore s'è fatto la penitente.

CLARENCE [*in disparte a Gloucester*]

Quando fu fatto confessore, fu per fare fessi i fedeli.

RE EDOARDO

Fratelli, voi vi chiedete cosa ci siamo detti noi due.

GLOUCESTER

Alla vedova non piace, perché sembra turbata.

RE EDOARDO

Trovereste strano, se la sposassi?

CLARENCE

A chi, mio signore?

RE EDOARDO

Se io la sposassi, Clarence.

GLOUCESTER

Sarebbe un miracolo che dura almeno dieci giorni.

CLARENCE

Un giorno in più di quanto durano i miracoli.

GLOUCESTER

Sarebbe un miracolo miracoloso.

RE EDOARDO

Be', fratelli, continuate a scherzare; intanto vi comunico
che la sua supplica riguardante le terre del marito è accolta.

Entra un nobile [Sir James Harrington].

HARRINGTON

Mio benigno signore, Enrico, il vostro rivale, è catturato
e portato prigioniero alle porte del palazzo.

RE EDOARDO

Provvedete che sia inviato nella Torre;

e noi andiamo, fratelli, dall'uomo che l'ha preso
per interrogarlo sull'arresto.

Vedova, vai pure. Signori, fatele un buon uso..

Escono [tutti eccetto Gloucester].

GLOUCESTER

E sì, Edoardo fa un buon uso delle donne.

Si fosse consumato midollo, ossa, tutto,
così che dai suoi lombi non spunti alcuna fronda
promettente, capace di escludermi dal tempo dorato
che io agogno. Tuttavia, tra le brame della mia anima e me
- sepolta la primogenitura del lussuoso Edoardo -
ci sono Clarence, Enrico, e suo figlio, il giovane Edoardo,
e tutta la progenie imprevedibile dei loro corpi
a prender posto prima che mi sistemi io:
una prospettiva gelida per il mio scopo!
Eppure io non faccio altro che sognare di essere sovrano,
come uno che sta sopra un promontorio,
e scruta una riva lontana dove vorrebbe camminare,
desiderando che il suo piede fosse pari ai suoi occhi,
e rimbrotta il mare che gli si frappono,
e afferma che lo prosciugherà per farsi strada:
così io bramo la corona, pur così distante,
così rimprovero gli ostacoli che mi separano da essa,
così, io dico, eliminerò gli impedimenti,
illudendomi di fare cose impossibili.

Il mio occhio è troppo acceso, troppo presume il cuore,
a meno che braccia e forze non siano pari a loro.

Si dica allora che non c'è regno per Riccardo:
quale altro piacere può fornire il mondo?

Farò il mio paradiso nel grembo di una dama,
e ornerò il mio corpo con un abbigliamento allegro,
e stregherò le dolci signore con le parole e gli sguardi.
Pensiero miserando! E più improbabile
che raggiungere venti corone dorate!

Già, l'Amore mi respinse nel seno di mia madre,
e perché non avessi commercio con le sue leggi delicate,
corruppe la fragile Natura con dei doni, per rattrappire
il mio braccio come un ramoscello vizzo;
per farmi crescere sulla schiena una montagna disgustosa
dove risiede la Deformità a irridere al mio corpo;
per forgiare le mie gambe di dimensioni disuguali;
per rendermi sproporzionato in ogni parte,
simile a un grumo o a un cucciolo d'orso
che, non leccato, non porta su di sé l'impronta dell'orsatta.

Sono dunque un uomo che può essere amato?

Colpa mostruosa nutrire un tale pensiero!

Dunque, poiché questa terra non mi offre altro piacere,
se non di comandare, rimbrottare, soggiogare
chi d'aspetto è più bello di me,
il mio paradiso sarà di sognare la corona e, da vivo,
di considerare questo mondo come un inferno,
finché la testa piantata su questo mio tronco deforme
non sia circondata da una corona gloriosa.

E tuttavia non so come ottenere la corona,
poiché molte vite stanno tra di me e la meta:
e io, come uno perduto in un bosco irto di spine,
che lacera le spine ed è lacerato dalle spine,
cercando un sentiero e deviando dal sentiero,
non sapendo come trovare l'aria aperta,
ma sforzandomi disperatamente di scoprirla,
mi tormento per catturare la corona d'Inghilterra;

da quel tormento riuscirò a liberarmi,
o mi spalancherò la strada con una scure insanguinata.
Ebbene, posso sorridere, e assassinare sorridendo,
e gridare, "Che gioia!", a ciò che mi stringe il cuore,
e bagnare le guance di lacrime finte,
e aggiustare il volto per ogni circostanza.
Annegherò più marinai della sirena;
ucciderò più osservatori del basilisco;
reciterò bene l'oratore come Nestore,
ingannerò più astutamente di quanto riuscì a Ulisse,
e, come Sinone, prenderò un'altra Troia.
Posso aggiungere sfumature al camaleonte,
mutar forma con Proteo per il mio tornaconto,
e rimandare a scuola l'omicida Machiavelli.
Posso far questo e non avere la corona in mano?
Via! Fosse più distante, la coglierei dal ramo! *Esce.*

Scena III

Squilli di tromba. Entrano [e si dirigono verso il seggio reale] Luigi, re di Francia, la sorella Bona, il suo ammiraglio di nome Borbone; il Principe Edoardo, la Regina Margherita e il Conte di Oxford. Luigi si siede e si alza di nuovo.

RE LUIGI

Bella regina d'Inghilterra, degna Margherita,
siedi con noi: mal si adatta al tuo rango e alla tua nascita,
che tu stia in piedi mentre Luigi è seduto.

MARGHERITA

No, potente re di Francia: ora Margherita
deve calare le sue vele e imparare a servire
dove comandano i re. Io fui, lo devo ammettere,
regina della grande Albione nei giorni dorati del passato,
ma ora la mala sorte ha calpestato il mio titolo
e mi ha lasciata sulla nuda terra nel disonore,
dove devo prendere un posto adeguato al mio destino
e adeguarmi alla mia umile condizione.

RE LUIGI

Dimmi, bella regina, donde viene questa profonda disperazione?

MARGHERITA

Da una causa che mi riempie gli occhi di lacrime e mi blocca
la lingua, mentre il cuore è affogato negli affanni.

RE LUIGI

Qualunque cosa sia, sii ancora pari a te stessa
e diedi quindi al nostro fianco. *La fa sedere vicino a sé.*
Non piegare il collo
al giogo della sorte, ma la tua mente immacolata
cavalchi ancora in trionfo su tutte le sciagure.
Sii chiara, Regina Margherita, e dimmi il torto subito;
ti sarà alleviato, se Francia può portare conforto.

MARGHERITA

Queste parole gentili ravvivano i miei afflitti pensieri,
e danno licenza di parlare al mio dolore represso.
Sia reso noto, perciò, al nobile Luigi
che Enrico, l'unico detentore del mio amore,
da re è diventato un uomo bandito
e costretto a vivere derelitto in Scozia,
mentre il superbo e ambizioso Edoardo, Duca di York,

usurpa il titolo e il seggio regale
del legittimo sovrano d'Inghilterra, vero unto da Dio.
Per questo motivo io, la povera Margherita,
con questo figlio, il Principe Edoardo, erede di Enrico,
vengo a implorare il tuo appoggio giusto e legittimo:
e se tu ci abbandoni, ogni nostra speranza è finita.
La Scozia ha la volontà di aiutare, ma non il potere;
la nostra gente e i nostri pari sono traviati tutti quanti,
il nostro tesoro è confiscato, i nostri soldati sono allo sbando,
e, come vedi, noi stessi stiamo disperando.

RE LUIGI

Regina illustre, placa con pazienza la bufera,
finché consideriamo un mezzo per troncarla.

MARGHERITA

Più stiamo fermi e più il nemico si rafforza.

RE LUIGI

E tanto più sono fermo nel proposito di sostenerti.

MARGHERITA

Sì, ma l'impazienza accompagna un'autentica angoscia;
e vedi che arriva il responsabile della mia angoscia.

Entra Warwick.

RE LUIGI

Chi è che ha l'audacia di presentarsi dinanzi a noi?

MARGHERITA

Il Conte Warwick, l'amico più grande di Edoardo.

RE LUIGI

Benvenuto, valoroso Warwick! Cosa ti porta in Francia?
Scende dal trono. Margherita si alza.

MARGHERITA

Sì, ora comincia a sollevarsi una seconda bufera,
poiché costui muove sia il vento che la marea.

WARWICK

Il degno Edoardo, Re di Albione,
mio signore e sovrano e tuo amico devoto,
mi manda, con affetto e amore sincero,
prima per porgere i saluti alla tua regale persona,
e poi per implorare un'alleanza cordiale,
e, infine, per confermare quell'alleanza
con un nodo nuziale, se tu ti impegni a concedere
la virtuosa Lady Bona, la tua bella sorella,
al Re d'Inghilterra in legittimo matrimonio.

MARGHERITA [*in disparte*]

Se ciò procede, le speranze di Enrico sono finite.

WARWICK *parlando a Bona*

E, benigna signora, per conto del nostro re,
mi è stato ordinato, con il vostro permesso e favore,
di baciarvi umilmente la mano e di dar voce
alla passione che è nel cuore del mio sovrano,
dove la Fama, giunta di recente alle sue vigili orecchie,
ha posto l'immagine della tua bellezza e della tua virtù.

MARGHERITA

Re Luigi e Lady Bona, ascoltate le mie parole
prima di rispondere a Warwick. La sua richiesta
non sorge dall'amore onesto e spassionato di Edoardo,
ma dall'inganno, alimentato dalla necessità,
perché come possono i tiranni governare sicuri in patria
se non acquisiscono all'estero potenti alleati?
Come prova della sua tirannia, basti questa,
che Enrico è ancora vivo; ma se fosse morto,
qui sta il Principe Edoardo, figlio di Re Enrico.
Attento, dunque, Luigi, con tale alleanza e matrimonio,
a non tirarti addosso pericoli e disonore:
sebbene gli usurpatori controllino per un po' il potere,
pure i cieli sono giusti e il tempo elimina i torti.

WARWICK

Margherita, sei offensiva.

PRINCIPE EDOARDO

Perché non "regina"?

WARWICK

Perché l'usurpatore fu tuo padre,
e tu non sei principe più di quanto lei sia regina.

OXFORD

Dunque Warwick cancella il grande John Gaunt
che sottomise la maggior parte della Spagna;
e, dopo John Gaunt, Enrico Quarto,
la cui sapienza fu uno specchio per i più sapienti,
e, dopo quel principe sapiente, Enrico Quinto,
che con il suo valore conquistò tutta la Francia:
di costoro il nostro Enrico è diretto discendente.

WARWICK

Oxford, com'è che in questo discorso così liscio
non menzionasti come Enrico Sesto abbia perso
tutto quello che Enrico Quinto aveva conquistato?
Credo che questi pari di Francia dovrebbero sorriderne.
Quanto al resto: tu passi in rassegna sessantadue anni
di albero genealogico - un periodo insignificante
per convalidare la legittimità di un regno.

OXFORD

Come, Warwick: puoi parlare contro il tuo sire,
a cui hai obbedito per trentasei anni,
senza rivelare, arrossendo, il tuo tradimento?

WARWICK

Può Oxford, che è sempre stato dalla parte del giusto,
far scudo alle menzogne con un albero genealogico?
Vergogna! Lascia Enrico e chiama re Edoardo.

OXFORD

Chiamare mio re colui, a causa del cui funesto giudizio,
il mio fratello maggiore, Lord Aubrey Vere,
fu messo a morte? E ancora peggio, mio padre,
già al tramonto dei suoi anni maturi,
quando la natura lo avviava alla soglia della morte?
No, Warwick, no: finché la vita sostiene questo braccio,
questo braccio sostiene la casata Lancaster.

WARWICK

E io la casata York.

RE LUIGI

Regina Margherita, Principe Edoardo, Oxford,
acconsentite alla nostra richiesta di mettervi in disparte
mentre continuo le mie consultazioni con Warwick.

Si mettono in disparte.

MARGHERITA

Voglia il cielo che le parole di Warwick non lo stregghino.

RE LUIGI

Ora, Warwick, dimmi, proprio sulla tua coscienza,
Edoardo è il vero re? Poiché sarei restio a legarmi
con chi non fosse scelto in modo legittimo.

WARWICK

Su questo impegno la mia reputazione e il mio onore.

RE LUIGI

Ma è ben accetto agli occhi della gente?

WARWICK

Quanto più Enrico era poco fortunato.

RE LUIGI

Inoltre, mettendo da parte ogni simulazione,
dimmi sinceramente l'entità del suo amore
per nostra sorella Bona.

WARWICK

Appare tale
quale può convenirsi a un monarca come lui.
Io stesso l'ho sentito spesso affermare e giurare
che questo amore era una pianta eterna,
con le radici piantate nel terreno della virtù,
le foglie e i frutti nutriti col sole della bellezza,
privo di malignità, ma non di orgoglio,
a meno che Lady Bona non plachi le sue sofferenze.

RE LUIGI

Ora, sorella, udiamo la tua ferma decisione.

BONA

La vostra approvazione o il vostro rifiuto li faccio miei.
Si rivolge a Warwick. Tuttavia confesso che prima di questo giorno,
spesso, udendo riferire le benemerienze del vostro re,
il mio orecchio ha suscitato nella mente il desiderio.

RE LUIGI

Allora, Warwick, dico così: nostra sorella sarà di Edoardo.
Perciò ora saranno redatte le clausole concernenti
il patrimonio che il vostro re deve accantonare,
e che sarà controbilanciato dalla dote di lei.
Accostati, Regina Margherita, e sii testimone
che Bona sarà la moglie del re d'Inghilterra.

PRINCIPE EDOARDO

Di Edoardo, non del re d'Inghilterra.

MARGHERITA

Warwick ingannatore, il tuo è stato un trucco
per svuotare la mia richiesta con questa alleanza:
prima della tua venuta Luigi era amico di Enrico.

RE LUIGI

Ed è tuttora amico di lui e di Margherita.
Ma se il vostro titolo alla corona è debole -
come appare dai successi incoraggianti di Edoardo -
allora è solo ragionevole che io sia svincolato
dalla mia recente promessa di darti soccorso.
Comunque, avrete tutto l'affetto che posso darvi,
secondo le esigenze del vostro rango e le mie disponibilità.

WARWICK

Ora Enrico vive, a suo piacimento, in Scozia,
dove, nulla avendo, non può perdere nulla.
In quanto a voi, la nostra ex regina,
avete un padre in grado di mantenervi,
e sarebbe meglio se assillaste lui e non Francia.

MARGHERITA

Calma, Warwick arrogante e svergognato,
tu che superbo innalzi e tiri giù i re!
Non me ne andrò finché, con le parole e le lacrime,
entrambe piene di verità, non indurrò Re Luigi a scorgere
il tuo astuto imbroglio e il falso amore del tuo signore,
Dietro le quinte un Corriere suona il corno.
poiché voi due siete uccelli dalle stesse piume.

RE LUIGI

Warwick, c'è un corriere per noi o per te.

Entra il Corriere.

CORRIERE *si rivolge a Warwick*

Signor ambasciatore, queste lettere sono per voi,
inviate da vostro fratello, il Marchese Montague.
A Luigi. Queste dal nostro re a vostra maestà.
A Margherita. E queste, signora, per voi: non so da parte di chi.
Tutti leggono le proprie lettere.

OXFORD

Mi fa piacere che la nostra bella regina e padrona
sorrida alle notizie, mentre Warwick si acciglia per le sue.

PRINCIPE EDOARDO

Sì, osserva Luigi che pesta i piedi, come fosse irritato.
Spero che tutto vada per il meglio.

RE LUIGI

Warwick, che notizie hai? E voi, bella regina?

MARGHERITA

Le mie sono tali da riempirmi il cuore di gioia inattesa.

WARWICK

Le mie piene di dolore e di disappunto.

RE LUIGI

Dunque, il vostro re ha sposato Lady Grey,
e ora, per addolcire il vostro inganno e il suo,

mi manda una carta per incitarmi alla pazienza?
È questa l'alleanza che egli cerca con Francia?
Osa presumere di beffarci in questo modo?

MARGHERITA

L'avevo detto, prima, a vostra maestà.
Questo dimostra l'amore di Edoardo e l'onestà di Warwick.

WARWICK

Re Luigi, qui affermo in presenza del cielo,
e per la speranza di felicità celeste dentro di me,
che io sono innocente di queste scorrettezze di Edoardo -
non più il mio re, poiché disonora me,
ma soprattutto se stesso, se vedesse la sua vergogna.
Dimenticai che, a causa della casata York,
mio padre giunse a una morte prematura?
Lasciai correre le violenze compiute contro mia nipote?
Gli cinsi il capo con la corona regale?
Sottrassi a Enrico i suoi diritti di nascita?
E, alla fine, vengo risarcito con questa vergogna?
Vergogna a lui! Poiché ciò che mi merito è l'onore;
e, per aggiustare il mio onore, perduto per lui,
qui lo abiuro e ritorno a Enrico.
Mia nobile regina, dimentichiamo i vecchi rancori,
da adesso sono il tuo leale servitore.
Vendicherò il torto da lui fatto a Lady Bona
e planterò Enrico sul suo terreno originario.

MARGHERITA

Warwick, queste parole hanno mutato il mio odio in amore,
e io perdono, anzi dimentico le antiche colpe,
e gioisco che tu diventi amico di Re Enrico.

WARWICK

Tanto suo amico, sì, amico genuino,
che se Re Luigi acconsente a rifornirci
con alcune truppe di soldati scelti,
mi impegnerò a sbarcarli sulla nostra costa
e, con la guerra, scaccerò il tiranno dal suo seggio.
Non sarà certo la sua fresca sposa a venirmi in soccorso;
in quanto a Clarence, come riferiscono le mie lettere,
è molto probabile che ora l'abbandoni, poiché il suo connubio
è dovuto più alla sfrenata lussuria che all'onore
o alla volontà di rafforzare e proteggere il nostro paese.

BONA

Caro fratello, come Bona avrà la sua vendetta
se non con l'aiuto concesso a questa regina afflitta?

MARGHERITA

Principe illustre, come vivrà il povero Enrico
se tu non lo salvi dalla turpe disperazione?

BONA

La mia causa e quella della regina sono una cosa sola.

WARWICK

E la mia, bella Lady Bona, si unisce alle vostre.

RE LUIGI

E la mia è la sua, la tua e quella di Margherita.
Ormai sono fermamente deciso a darvi appoggio.

MARGHERITA

A nome di tutti porgo umili grazie.

RE LUIGI

Dunque, messaggero d'Inghilterra, ritorna in tutta fretta
e di' al falso Edoardo, il tuo presunto re,
che Luigi di Francia si accinge a mandare maschere di ferro
per far la festa a lui e alla sua sposa novella.
Vedi cosa è stato sancito: corri a spaventare il tuo re.

BONA

Riferiscigli che io, sperando che si ritrovi presto vedovo,
porterò per amor suo una ghirlanda di salice.

MARGHERITA

Riferiscigli che ho smesso di vestire a lutto
e che sono pronta a indossare l'armatura.

WARWICK

Riferiscigli da parte mia che mi ha fatto torto,
e perciò lo scoronerò senza indugiare.

[*Gli dà del denaro*] Eccoti la ricompensa; va'..

Esce il Corriere.

RE LUIGI

Dunque, Warwick, tu e Oxford, con cinquemila uomini
solcherete il mare e darete battaglia al falso Edoardo;
e, al momento opportuno, questa nobile regina
e il principe seguiranno con una riserva fresca.
Però, prima di partire, rispondimi solo a questo dubbio:
quale impegno abbiamo della tua assoluta lealtà?

WARWICK

Questo garantirà la mia duratura lealtà:
se la nostra regina e questo principe acconsentono,
unirò a lui la maggiore delle mie figlie,
il mio tesoro, nelle sacre bende nuziali.

MARGHERITA

Sì, acconsento e vi ringrazio per il vostro gesto.
Figlio Edoardo, ella è bella e virtuosa,
perciò non esitare: dà la mano a Warwick,
e con la mano, la tua irrevocabile certezza
che solo la figlia di Warwick sarà tua.

PRINCIPE EDOARDO

Sì, l'accetto, perché assai lo merita:
e qui, a conferma del mio voto, do la mia mano.

Dà la mano a Warwick.

RE LUIGI

Che aspettiamo adesso? I soldati saranno richiamati,
e tu, Lord Borbone, nostro supremo ammiraglio,
li tragherai con la nostra flotta regale.
Bramo di vedere che nella guerra Edoardo faccia le spese
d'aver irriso il matrimonio con una dama francese..

Escono [tutti eccetto] Warwick.

WARWICK

Giunsi inviato da Edoardo come ambasciatore,
ma ritorno a lui da mortale nemico giurato:

l'incarico che mi diede era una faccenda di matrimoni,
ma una guerra terribile risponderà alla sua richiesta.
Non aveva nessun altro di cui prendersi gioco oltre a me?
Nessuno all'infuori di me trasformerà in dolore la sua beffa.
Fui lo strumento principale della sua ascesa alla corona,
sarò lo strumento principale che lo rispinge in basso:
non che io compatisca le miserie di Enrico,
ma cerco vendetta per lo scherno di Edoardo. *Esce.*

ATTO IV

Scena I

Entrano Gloucester, Clarence, Somerset e Montague.

GLOUCESTER

Allora, dimmi, fratello Clarence, cosa ne pensi
di questo fresco matrimonio con Lady Grey?
Nostro fratello non ha fatto una scelta azzeccata?

CLARENCE

Ahimè, lo sai, qui siamo lontani dalla Francia:
non poteva aspettare il ritorno di Warwick?

SOMERSET

Miei signori, interrompete il colloquio: arriva il re.

Squilli di tromba. Entrano Re Edoardo [con il seguito], Lady Grey [ora Regina Elizabeth]; Pembroke, Stafford, Hastings [assieme ad altri]: quattro stanno da un lato, quattro dall'altro.

GLOUCESTER

E la sua eletta sposa.

CLARENCE

Intendo dirgli chiaramente quel che penso.

RE EDOARDO

Allora, fratello Clarence, a te piace la nostra scelta?
Te ne stai pensoso e immusonito!

CLARENCE

Come a Luigi di Francia o al Conte di Warwick,
che sono così privi di coraggio e di comprendonio
da non adontarsi per la nostra offesa.

RE EDOARDO

Supponi che si adontino senza ragione,
sono soltanto Luigi e Warwick: io sono Edoardo,
il re tuo e di Warwick, e devo avere ciò che voglio.

GLOUCESTER

E avrai ciò che vuoi, perché sei il nostro re.
Eppure, un matrimonio frettoloso di rado dà buona prova.

RE EDOARDO

Ma come, fratello Riccardo, anche tu sei offeso?

GLOUCESTER

Io? Io no:

Dio ne scampi che io auguri di staccarsi
a chi Dio ha accoppiato; sì, sarebbe un peccato
separare due che sono così ben aggiogati.

RE EDOARDO

Smettetela con il vostro sdegno e disappunto,
e ditemi una qualche ragione per cui Lady Grey
non dovrebbe essere mia moglie e regina d'Inghilterra.
E anche voi, Somerset e Montague,
esprimete liberamente il vostro pensiero.

CLARENCE

Questa è la mia opinione: Re Luigi diventerà
vostro nemico, perché vi siete preso gioco di lui
riguardo al matrimonio con Lady Bona.

GLOUCESTER

E Warwick, eseguendo l'incarico da voi assegnatogli,
ora è disonorato da quest'altro matrimonio.

RE EDOARDO

E se sia Luigi che Warwick venissero placati
da un qualche espediente ben architettato?

MONTAGUE

Tuttavia aver raggiunto una tal alleanza con la Francia
avrebbe rafforzato il nostro stato contro tempeste esterne
più di qualsiasi matrimonio fatto in casa.

HASTINGS

Come, Montague non sa che l'Inghilterra è sicura
da sola, se solo è leale con se stessa?

MONTAGUE

Ma è ancora più sicura quando è protetta dalla Francia.

HASTINGS

Meglio perder la Francia che porre fede nella Francia.
Che ci proteggano Dio e i mari che Egli
ci ha dato come barriera inespugnabile,
e, con il loro aiuto, difendiamoci da soli;
la nostra sicurezza sta in essi e in noi stessi.

CLARENCE

Per questo solo discorso Lord Hastings si merita
di prendersi l'eredità di Lord Hungerford.

RE EDOARDO

Altro che! Era mia volontà e concessione,
e in questo caso la mia volontà costituirà legge.

GLOUCESTER

Tuttavia, penso che vostra grazia non abbia fatto bene
a dare l'eredità e figlia di Lord Scales
al fratello della vostra affezionata consorte;
sarebbe stata più conveniente per me o per Clarence,
ma voi seppellite i legami fraterni nella vostra sposa.

CLARENCE

Altrimenti non avreste concesso l'eredità di Lord Bonville
al figlio della vostra moglie novella,
e lasciato i vostri fratelli ad arrangiarsi.

RE EDOARDO

Poverino, Clarence! È per via di una moglie
che sei di cattivo umore? Te la procurerò.

CLARENCE

Scegliendo per conto vostro, avete mostrato
uno scarso senno e perciò mi darete licenza
di fare da mediatore per conto mio;
a tal fine mi riprometto in breve di lasciarvi.

RE EDOARDO

Che tu mi lasci o rimanga, Edoardo sarà re
e non sarà vincolato alla volontà di suo fratello.

REGINA ELIZABETH

Miei nobili signori, prima che piacesse a sua maestà
di elevare il mio stato al rango di regina -
rendetemi solo giustizia, tutti voi dovete ammettere,
che la mia discendenza non era priva di nobiltà -
gente più bassa di me ha avuto uguale sorte.
Ma come questo rango onora me e i miei,
così la vostra ostilità - anche se vorrei esservi amica -
ammanta la mia gioia di pericoli e di dolori.

RE EDOARDO

Amore mio, smetti di blandire il loro malumore:
quali pericoli o dolori possono accaderti
finché Edoardo è il tuo leale amico
e il loro vero sovrano, cui devono obbedienza?
Sì, a cui essi obbediranno dandoti il loro amore,
a meno che non vogliano incorrere nel mio odio,
e se lo vogliono, comunque ti terrò al sicuro,
ed essi sentiranno la vendetta della mia collera.

GLOUCESTER [*in disparte*]

Ascolto, ma non dirò molto, per pensare di più.

Entra un Corriere.

RE EDOARDO

Allora, messaggero, che lettere o nuove dalla Francia?

CORRIERE

Mio sire sovrano, nessuna lettera e poche parole,
ma tali che, senza il vostro speciale perdono,
io non oso riferire.

RE EDOARDO

Coraggio, ti perdoniamo: perciò riferiscimi in breve,
e il più fedelmente possibile, le loro parole.
Qual è la risposta di Re Luigi alle nostre lettere?

CORRIERE

Alla mia partenza, queste furono esattamente le sue parole:
"Va' a dire al falso Edoardo, tuo presunto re,
che Luigi di Francia si accinge a mandare maschere di ferro
per far la festa a lui e alla sua sposa novella".

RE EDOARDO

È così audace, Luigi? Forse pensa che io sia Enrico.
Ma cosa disse Lady Bona a proposito del mio matrimonio?

CORRIERE

Ecco le sue parole, pronunciate con una punta di disprezzo:
"Riferiscigli che io, sperando che si ritrovi presto vedovo,
porterò per amor suo una ghirlanda di salice".

RE EDOARDO

Non la biasimo; non avrebbe potuto dire di meno:
ha subito un torto. - Ma cosa disse la regina di Enrico,
poiché ho saputo che ella si trovava sul posto?

CORRIERE

"Riferiscigli", disse, "che ho smesso di vestire a lutto,
e che sono pronta a indossare l'armatura".

RE EDOARDO

Forse intende recitare la parte dell'Amazzone;
ma cosa disse Warwick di queste offese?

CORRIERE

Più adirato contro vostra maestà di tutti gli altri,
egli mi congedò con queste parole:
"Riferiscigli da parte mia che mi ha fatto torto,
e perciò lo scorderò senza indugiare".

RE EDOARDO

Ah sì? Il traditore osò profferire parole così superbe?
Ebbene, mi armerò, essendo preavvertito:
avranno guerra e pagheranno per la loro arroganza.
Ma, dimmi, Warwick è in amicizia con Margherita?

CORRIERE

Sì, benigno sovrano, hanno stretto un'amicizia così forte
che il giovane Principe Edoardo sposa la figlia di Warwick.

CLARENCE

Forse la maggiore: Clarence avrà la minore.
Allora, fratello re, addio e tieniti saldo,
perché me ne andrò dall'altra figlia di Warwick,
cosicché, anche se mi manca un regno,
proverò di non esserti inferiore per matrimonio.
Chi di voi ama me e Warwick, mi segua..

Esce Clarence, e Somerset lo segue.

GLOUCESTER [*in disparte*]

Io no; i miei pensieri puntano a una meta più lontana:
rimango non per amore di Edoardo, ma della corona.

RE EDOARDO

Clarence e Somerset tutti e due passano a Warwick?
Tuttavia sono armato contro il peggio che mi possa capitare,
e la fretta è necessaria in questa situazione di emergenza.
Pembroke e Stafford, voi, per conto nostro,
arruolate gli uomini e fate i preparativi per la guerra:
sono già sbarcati o lo saranno in breve;
io stesso vi seguirò subito in persona..

Escono Pembroke e Stafford.

Ma prima che io vada, Hastings e Montague,
sciogliete il mio dubbio: voi due, tra tutti gli altri,
siete i più vicini di sangue a Warwick, e suoi alleati:
ditemi se amate Warwick più di me;
se è così, andatevene tutti e due da lui.

Vi preferisco nemici piuttosto che finti amici.
Ma se intendete conservare la vostra leale obbedienza,
datemene conferma con un voto d'amicizia,
in modo che non possa mai nutrire sospetti su di voi.

MONTAGUE

Iddio aiuti Montague a provare la sua lealtà.

HASTINGS

E Hastings, a privilegiare la causa di Edoardo.

RE EDOARDO

Allora, fratello Riccardo, starete con noi?

GLOUCESTER

Sì, malgrado tutti quelli che deserteranno.

RE EDOARDO

Dunque così sono sicuro della vittoria!
Perciò andiamo senza perder tempo a ricevere
Warwick e le sue truppe straniere. *Escono.*

Scena II

Entrano Warwick e Oxford in Inghilterra, con i soldati francesi.

WARWICK

Credetemi, mio signore, finora tutto procede bene:
la gente del popolo diserta in massa, unendosi a noi.

Entrano Clarence e Somerset.

Ma ecco che giungono Somerset e Clarence.
Parlate spediti, miei signori; siamo amici?

CLARENCE

Non temere il contrario, mio signore.

WARWICK

Allora, nobile Clarence, benvenuto da Warwick -
e benvenuto Somerset: considero una vigliaccheria
conservare il sospetto quando un nobile cuore
ha dato in pegno la mano aperta in segno d'amore;
altrimenti potrei credere che Clarence, fratello di Edoardo,
simuli soltanto amicizia per le nostre operazioni.
Suvvia, dolce Clarence, mia figlia sarà tua.
E ora, con la copertura della notte, mentre tuo fratello
è accampato alla meglio, i suoi soldati se la svignano
nelle città dei dintorni, e lui è protetto soltanto
dalla scorta, cosa rimane da fare, se non prenderlo
di sorpresa, e catturarlo a nostro piacimento?
I nostri esploratori hanno scoperto che l'avanzata
non presenta ostacoli; come Ulisse e il risoluto Diomede
si infiltrarono fino alle tende di Reso, con astuzia e vigore,
e portarono via i fatali destrieri della Tracia,
così noi, ben protetti dal nero mantello della notte,
possiamo, inaspettati, sopraffare la scorta di Edoardo,
e catturarlo - non dico di ammazzarlo,
poiché mi propongo solo di coglierlo di sorpresa.
Voi che mi seguirete in questo tentativo
plaudite il nome di Enrico con quello del vostro capo.

Tutti gridano, "Enrico!"

Allora avviamoci nel più assoluto silenzio:

per Warwick e i suoi amici, Dio e San Giorgio!
Escono.

Scena III

Entrano tre sentinelle a guardia della tenda [di Re Edoardo].

PRIMA SENTINELLA

Forza, signori miei, ciascuno prenda il suo posto:
a quest'ora il re si è sistemato per dormire.

SECONDA SENTINELLA

Come, non se ne va a letto?

PRIMA SENTINELLA

No; poiché ha fatto voto solenne
di non sdraiarsi mai a prendere il riposo naturale
finché non siano eliminati o lui o Warwick.

SECONDA SENTINELLA

Domani forse sarà il giorno decisivo,
se, come riferiscono alcuni, Warwick è così vicino.

TERZA SENTINELLA

Ma ditemi, vi prego, chi è quel nobile
che riposa nella tenda assieme al re?

SECONDA SENTINELLA

È Lord Hastings, il migliore amico del re.

TERZA SENTINELLA

Davvero? Ma perché il re ingiunge ai suoi principali
seguaci di alloggiare nelle città attorno a lui,
mentre lui stesso sosta sul campo all'addiaccio?

SECONDA SENTINELLA

Più grande è l'onore quanto maggiore il pericolo.

TERZA SENTINELLA

Sì, ma datemi rispetto e tranquillità:
io li preferisco a un onore pericoloso.
Se Warwick sapesse in quale situazione il re si trova,
c'è da temere che lo sveglierebbe.

PRIMA SENTINELLA

A meno che le nostre alabarde non ostruiscano il passaggio.

SECONDA SENTINELLA

Sì, perché altrimenti noi sorvegliamo la sua tenda regale
se non per proteggere la sua persona dai nemici notturni?

Entrano Warwick, Clarence, Oxford, Somerset e i soldati francesi, tutti in silenzio.

WARWICK

Ecco la sua tenda, e guardate dove sta la sua scorta.
Coraggio, signori miei! Ora o mai più è il momento dell'onore!
Seguitemi soltanto, ed Edoardo sarà nostro.

PRIMA SENTINELLA

Chi va là?

SECONDA SENTINELLA

Fermati, o sei morto.

Warwick e gli altri gridano in coro "Warwick! Warwick!" e si scagliano contro le guardie, che fuggono gridando, "All'armi, all'armi!", mentre Warwick e gli altri li inseguono fuori di scena. Rullano i tamburi e squillano le trombe; entrano Warwick, Somerset e gli altri, trascinando il re in camicia da notte, seduto su una seggiola. Riccardo [di Gloucester] e Hastings fuggono per il palcoscenico.

SOMERSET

Chi sono quelli che fuggono?

WARWICK

Riccardo e Hastings. Lasciateli andare: ecco qui il duca.

RE EDOARDO

"Il duca"? Ma come, Warwick: quando ci lasciammo, mi chiamavi re.

WARWICK

Sì, ma la musica è cambiata.

Quando mi umiliasti durante la mia ambasciata,
io ti degradai dal rango di re,
e ora sono qui per crearti Duca di York -
Ahimè, come potresti governare qualsiasi regno,
tu che non sai come usare gli ambasciatori,
né come accontentarti di una sola moglie,
né come servirti fraternamente dei tuoi fratelli,
né come applicarti al benessere dei cittadini,
né come salvaguardarti dai nemici?

RE EDOARDO

Sì, fratello Clarence, anche tu ci sei?
Allora vedo che Edoardo deve cedere.
Tuttavia, Warwick, a dispetto di tutti i guai,
di te stesso e di tutti i tuoi complici,
Edoardo si comporterà sempre da re:
sebbene la malvagità del destino rovesci il mio rango,
la mia mente supera la circonferenza della sua ruota.

WARWICK

Allora, per la sua mente, sia Edoardo re d'Inghilterra,
Gli toglie la corona.

ma adesso Enrico porterà la corona d'Inghilterra
e sarà il vero re al posto tuo: tu solo l'effigie.
Lord Somerset, fate in modo che,
dietro mia richiesta, il Duca Edoardo
sia consegnato a mio fratello, l'Arcivescovo di York.
Dopo aver combattuto contro Pembroke e i suoi seguaci,
vi seguirò per riferire quale risposta
gli hanno inviato Luigi e Lady Bona.
Ora, addio per qualche tempo, buon Duca di York.

Si accingono a portarlo via con la forza.

RE EDOARDO

L'uomo deve sottostare alla sorte che il fato gli crea;
non serve resistere sia al vento che alla marea.

[*Esce, sotto sorveglianza, con Somerset.*]

OXFORD

Cosa resta da fare adesso, miei nobili signori,
se non marciare su Londra con i nostri soldati?

WARWICK

Sì, questa è la prima cosa che dobbiamo fare,
per liberare Re Enrico dalla prigionia
e vederlo reintegrato sul trono regale. *Escono.*

Scena IV

Entrano Rivers e la Regina Elizabeth in lacrime.

RIVERS

Signora, cosa vi provoca questo improvviso turbamento?

ELIZABETH

Come, fratello Rivers, non hai ancora appreso
quale disgrazia è capitata di recente a Re Edoardo?

RIVERS

Cosa, la perdita di una battaglia campale contro Warwick?

ELIZABETH

No, la perdita della sua regale persona.

RIVERS

Dunque il mio sovrano è stato ucciso?

ELIZABETH

Sì, quasi ucciso, perché è preso prigioniero;
o tradito dall'inganno della sua scorta,
o sorpreso impreparato dal nemico;
inoltre, come mi è stato reso noto,
è stato or ora affidato al vescovo di York,
fratello del crudele Warwick e perciò nostro nemico.

RIVERS

Devo ammettere che queste notizie sono assai tristi;
ma, benigna signora, sopportatele senza cedere al dolore:
Warwick può perdere quello che ora ha da vincere.

ELIZABETH

Fino ad allora la bella speranza deve opporsi
allo scoramento, e anch'io devo evitare la disperazione
per amore della prole di Edoardo nel mio grembo:
questo è quello che mi fa controllare le emozioni
e sopportare mitemente la croce della cattiva sorte:
sì, sì, per questo trattengo molte lacrime
e fermo l'empito dei sospiri succhiasangue,
per non inaridire o affogare, con sospiri o pianti,
il frutto di Re Edoardo, vero erede al trono d'Inghilterra.

RIVERS

Ma, signora, dove si è diretto Warwick?

ELIZABETH

Mi si informa che egli avanza su Londra
per porre ancora una volta la corona sul capo di Enrico.
Immaginati il resto: gli amici di Re Edoardo cadranno.
Ma per prevenire le violenze del tiranno -
poiché non si può credere in chi ha già mancato di parola -
mi recherò da qui nel santuario,
per salvare almeno l'erede dei diritti di Edoardo.
Là sarò al sicuro dall'aggressione e dalla frode.

Forza, perciò, fuggiamo mentre possiamo ancora fuggire:
se Warwick ci prende, siamo certi di morire. *Escono.*

Scena V

Entrano Gloucester, Lord Hastings e Sir William Stanley [con i loro soldati].

GLOUCESTER

Ora, Lord Hastings e Sir William Stanley,
smettete di chiedervi perché vi ho condotti qui,
in questo boschetto che è il più fitto del parco.
Ecco il mio piano: sapete che il nostro re, mio fratello,
è prigioniero del vescovo locale, in mano al quale
egli gode di un buon trattamento e libertà d'azione,
e, spesso, seguito solo da una scorta sparuta,
va a caccia per suo diletto in questi paraggi.
Per canali segreti, l'ho allertato
che se, intorno a quest'ora, arriva fin qui
con il pretesto di inseguire la preda,
vi troverà gli amici, con cavalli e soldati,
a liberarlo dalla sua prigionia.

Entrano Re Edoardo e un cacciatore con lui.

CACCIATORE

Di qui, mio signore, perché la preda sta da quella parte.

RE EDOARDO

No, brav'uomo, da questa parte: eccoli lì i cacciatori.
Allora, fratello di Gloucester, Lord Hastings, e voi altri,
ve ne state qui vicino a rubare i cervi del vescovo?

GLOUCESTER

Fratello, il momento e le circostanze richiedono celerità;
il vostro cavallo è pronto ai margini del parco.

RE EDOARDO

Ma poi dove andremo?

HASTINGS

A Lynn, mio nobile signore,
e da lì ci imbarcheremo per le Fiandre.

GLOUCESTER

Ben congegnato, credetemi: era questo il mio proposito.

RE EDOARDO

Stanley, ricompenserò la tua sollecitudine.

GLOUCESTER

Ma perché stiamo qui? Non è il momento di parlare.

RE EDOARDO

Cacciatore, tu cosa dici? Verrai con noi?

CACCIATORE

Meglio andare che rimanere per essere impiccati.

GLOUCESTER

Allora vieni, via! Non perdiamo altro tempo.

RE EDOARDO

Addio, vescovo. Bada a Warwick: sarà molto adirato,
e prega che io possa essere di nuovo incoronato. *Escono.*

Scena VI

Squilli di tromba. Entrano Warwick, Clarence [con la corona; quindi] Re Enrico Sesto, Somerset, il giovane Enrico [Conte di Richmond], Oxford, Montague e [il] Comandante [della Torre].

RE ENRICO

Signor comandante, ora che Dio e gli amici
hanno buttato giù Edoardo dal seggio regale
e hanno restituito la libertà al mio stato di recluso,
mutando la mia paura in speranza, il dolore in gioia,
qual è il pagamento dovuto al mio rilascio?

COMANDANTE

I sudditi non possono pretendere nulla dai sovrani;
ma se può aver successo un'umile preghiera,
allora imploro il perdono di vostra maestà.

RE ENRICO

Per cosa, comandante? Per avermi trattato bene?
Anzi, sii certo che ripagherò la tua cortesia
poiché essa ha reso la mia prigionia un piacere,
sì, un piacere simile a quello che gli uccelli in gabbia
provano quando, dopo molti pensieri malinconici,
grazie agli accenti dell'armonia familiare,
dimenticano la perdita della loro libertà.
Ma, Warwick, dopo Iddio, sei tu chi mi hai fatto
libero, e perciò io ringrazio Dio e te:
Egli fu l'autore, tu fosti lo strumento.
Perciò, affinché io possa sconfiggere la Fortuna ostile,
vivendo in basso, dove la Fortuna non può farmi del male,
e affinché la gente di questa terra benedetta
non venga punita dalla mia stella funesta,
Warwick, sebbene in capo porti ancora la corona,
qui io cedo a te il mio governo,

[*Gli porge una delega.*]

poiché tu sei fortunato in tutte le tue azioni.

WARWICK

Vostra grazia ha sempre avuto fama di virtuoso,
e ora appare saggio quanto è virtuoso,
individuando ed eludendo l'ostilità della fortuna,
poiché pochi uomini sono in sintonia con le stelle.
Tuttavia, per una cosa vostra grazia merita il mio biasimo,
nell'indicare me quando Clarence è a portata di mano.

CLARENCE

No, Warwick, tu sei degno della supremazia,
tu, a cui i cieli nel tuo oroscopo
congiunsero un ramo d'olivo e la corona d'alloro,
così da benedirti in pace e in guerra;
perciò ti do di buon animo il mio assenso.

WARWICK

E io scelgo Clarence come unico Protettore.

RE ENRICO

Warwick e Clarence, tutti e due datemi la mano.

Ora stringetevi la mano, e con la mano il cuore
affinché nessun disaccordo ostacoli il governo.
Vi creo entrambi Protettori di questa terra,
mentre io stesso condurrò una vita da privato
e passerò i giorni che mi restano in preghiera
a rampognare il peccato e a lodare il mio Fattore.

WARWICK

Cosa risponde Clarence alla volontà del suo sovrano?

CLARENCE

Che egli consente, se Warwick dà il suo assenso,
poiché io mi baso sulla tua buona sorte.

WARWICK

Allora, seppur riluttante, devo dichiararmi soddisfatto.
Tu e io ci aggiogheremo come un'ombra duplice
al corpo di Enrico, e prenderemo il suo posto -
intendo nel sostenere il peso del governo,
mentre egli gode onori e vita comoda;
Clarence, ora è più che mai necessario
che Edoardo sia immediatamente dichiarato traditore
e che tutti i suoi beni e le sue terre vengano confiscati.

CLARENCE

Senz'altro; e che sia stabilita la successione?

WARWICK

Sì, e a Clarence non mancherà la sua parte.

RE ENRICO

Ma con il primo di tutti i vostri affari principali,
lasciate che vi supplichino - poiché non ho ordini da dare -
che Margherita, vostra regina, e mio figlio Edoardo,
siano invitati a tornare in fretta dalla Francia;
finché non li vedo qui, sfiducia e paura
mi eclissano a metà il piacere della libertà.

CLARENCE

Verrà fatto, mio sovrano, in gran fretta.

RE ENRICO

Mio signore di Somerset, chi è quel giovanotto
a cui tu sembri dedicare tante premure?

SOMERSET

Sire, è il giovane Enrico, Conte di Richmond.

RE ENRICO

Vieni qui, speranza d'Inghilterra.

Gli pone la mano sul capo.

Se segreti poteri
ispirano la pura verità ai miei pensieri profetici,
questo bel ragazzo farà la felicità del nostro paese.
I suoi sguardi sono pieni di serena maestà,
il suo capo è adatto per natura a portare la corona,
la mano a reggere uno scettro, e lui stesso appare
pronto a benedire, al momento giusto, un trono regale.
Nobili signori, tenetelo nella più alta considerazione:
è lui che vi aiuterà a sconfiggere la mia maledizione.

Entra un Corriere.

WARWICK

Quali notizie, amico mio?

CORRIERE

Edoardo è sfuggito a vostro fratello,
ed è scappato, come ha appreso in seguito, in Borgogna.

WARWICK

Notizie dure a digerire! Ma come è riuscito a fuggire?

CORRIERE

È stato prelevato di nascosto, in una imboscata
da Riccardo, Duca di Gloucester, e da Lord Hastings,
che era al suo seguito, ai margini della foresta.
Lo hanno liberato dai cacciatori del vescovo,
perché la caccia era il suo esercizio quotidiano.

WARWICK

Mio fratello ha svolto il suo incarico da incompetente.
Ma andiamocene, mio sovrano, per apprestare
un rimedio a ogni ferita ne possa derivare..

Escono tutti, eccetto Somerset, Richmond e Oxford.

SOMERSET

Mio signore, non mi va a genio questa fuga di Edoardo,
poiché Borgogna, senza dubbio, gli concederà aiuto,
e, tra non molto, avremo altre guerre.
Come il recente vaticinio profetico di Enrico
rallegrò il mio cuore con la speranza del giovane Richmond,
così, nelle attuali tensioni, il mio cuore è apprensivo
per quel che potrebbe accadergli a scapito suo e nostro.
Perciò, Lord Oxford, per prevenire il peggio,
lo rimanderemo immediatamente in Bretagna,
finché non passino le bufere della guerra civile.

OXFORD

Sì, poiché se Edoardo viene di nuovo incoronato,
è facile che, con gli altri, anche Richmond sia stroncato.

SOMERSET

Sarà così: partirà per la Bretagna.
Forza, dunque, diamoci da fare celermente. *Escono.*

Scena VII

Squilli di tromba. Entrano [Re] Edoardo, Gloucester, Hastings [e una truppa di olandesi, con un tamburino].

RE EDOARDO

Ora, fratello Riccardo, Lord Hastings, e voi altri,
fino ad ora la Fortuna ci presenta le sue scuse
e dice che ancora una volta scambierò
il mio rango derelitto con la corona regale di Enrico.
Bene abbiamo traversato e riattraversato i mari
e portato dalla Borgogna l'aiuto ambito.
Cosa ci rimane da fare, ora che siamo giunti
dal porto di Ravenspurgh davanti alle mura di York,
se non entrare in quello che è il nostro ducato?

[Hastings batte alla porta.]

GLOUCESTER

Le porte sono state serrate? Fratello, non mi piace,
poiché molti che inciampano sulla soglia di casa
sono avvisati che all'interno si annida il pericolo.

RE EDOARDO

Zitto e buono, ora i presagi non devono spaventarci.
Dobbiamo entrare con le buone o con le cattive,
poiché, una volta qui, i nostri amici torneranno da noi.

HASTINGS

Sire, busserò ancora una volta per convocarli.
[*Bussa e il tamburino fa rullare il tamburo.*]

Sulle mura entrano il Sindaco di York e i suoi confratelli [consiglieri].

SINDACO

Miei nobili signori, fummo avvertiti del vostro arrivo
e chiudemmo le porte per la nostra salvezza,
perché ora dobbiamo obbedienza a Enrico.

RE EDOARDO

Ma, messer Sindaco, se Enrico è il vostro re,
tuttavia Edoardo è almeno Duca di York.

SINDACO

È vero, mio buon signore, so che non siete di meno.

RE EDOARDO

Ebbene, reclamo null'altro se non il mio ducato
e sono pienamente soddisfatto solo di quello.

GLOUCESTER [*in disparte*]

Ma una volta che la volpe avrà infilato appena il naso,
presto troverà il modo di far passare tutto il corpo.

HASTINGS

Ebbene, messer Sindaco, perché rimanete in dubbio?
Aprite le porte: noi siamo amici di Re Enrico.

SINDACO

Dite davvero? Allora le porte verranno aperte.
Scende.

GLOUCESTER

Un capitano saggio e risoluto: s'è convinto subito!

HASTINGS

Il bravo vecchio vorrebbe che tutto andasse a finir bene,
per non scapitarne; ma, una volta entrati,
non ho alcun dubbio, riporteremo subito alla ragione
sia lui che tutti i suoi confratelli.

Entrano il Sindaco [con le chiavi in mano] e due consiglieri.

RE EDOARDO

Dunque, messer Sindaco: queste porte devono star chiuse
solo di notte o in tempo di guerra.
Su, non temere, brav'uomo, consegnami le chiavi.
Prende le chiavi.
Edoardo difenderà la città, te
e tutti quegli amici che decidono di seguire me.

Suona una marcia militare. Entra [Sir John] Montgomery, con un tamburino e soldati.

GLOUCESTER

Fratello, costui è Sir John Montgomery,
nostro amico fidato, a meno che non mi inganni.

RE EDOARDO

Benvenuto, Sir John. Ma perché vieni in armi?

MONTGOMERY

Per aiutare Re Edoardo, in questo clima di bufera,
come dovrebbe fare ogni suddito leale.

RE EDOARDO

Grazie, buon Montgomery; ma ormai noi rinunciamo
ai nostri titoli alla corona, e reclamiamo soltanto
il nostro ducato, finché a Dio non piaccia di darci riposo.

MONTGOMERY

Allora addio, perché io me ne vado via subito:
sono venuto a servire un re, non un duca.
Tamburino, attacca, e rimettiamoci in marcia.

Il tamburino comincia a suonare la marcia.

RE EDOARDO

No, fermati ancora un po', Sir John, e discutiamo
con quali mezzi sicuri si può recuperare la corona.

MONTGOMERY

Cosa c'entrano le discussioni? In parole povere,
se voi qui non vi proclamate subito re,
vi lascerò alla vostra sorte e me ne andrò
a trattenere quelli che giungono in vostro soccorso.
Perché combattere se voi non reclamate il titolo?

GLOUCESTER

Ebbene, fratello, perché indugiate su questioni da poco?
Decidetevi, e sbrighiamoci a reclamare la corona.

RE EDOARDO

Quando saremo diventati più forti, la reclaimeremo:
fino ad allora è saggio celare le nostre intenzioni.

HASTINGS

Basta scrupoli oziosi! Ora le armi devono comandare.

GLOUCESTER

E le menti impavide salgono più rapide al trono.
Fratello, vi proclameremo re all'istante:
questa novella vi porterà molti amici.

RE EDOARDO

Sia come vuoi tu; perché è un mio diritto,
ed Enrico usurpa soltanto il diadema.

MONTGOMERY

Sì, ora il mio sovrano parla da par suo;
e ora io sarò il campione di Edoardo.

HASTINGS

Suonate, trombe; qui Edoardo sarà proclamato re.
Su, compagno d'armi, leggi il proclama.

[*Porge una carta a un soldato.*] *Squilli di tromba. Musica.*

SOLDATO [*legge*]

Edoardo Quarto, per Grazia di Dio, re
d'Inghilterra e Francia, signore d'Irlanda, ecc.

MONTGOMERY

E chiunque obietti al diritto di Re Edoardo,
con questo lo sfido a singolar tenzone.

Getta a terra il suo guanto.

Lunga vita a Edoardo Quarto!

TUTTI

Lunga vita a Edoardo Quarto!

RE EDOARDO

Grazie, valoroso Montgomery, e grazie a tutti voi:
se la sorte mi è propizia, ripagherò questa cortesia.
Adesso, per questa notte, alloggiamo qui a York
e quando il sole mattutino innalzerà il suo carro
sopra il confine di questo orizzonte,
noi marceremo contro Warwick e i suoi compari,
perché so bene che Enrico non è un guerriero.
Ah, Clarence sfrontato, come male ti si addice
adulare Enrico e abbandonare tuo fratello!
Tuttavia, incontreremo sia te che Warwick, come possiamo.
Forza, soldati valorosi: non dubitate dell'impresa
e, una volta compiuta, non dubitate della lauta resa.

[*Squilli di tromba. Marcia militare.*] *Escono.*

Scena VIII

Squilli di tromba. Entrano il Re [Enrico], Warwick [con una lettera in mano], Montague, Clarence, Oxford [ed Exeter].

WARWICK

Cosa consigliate, signori? Dal Belgio Edoardo
con gli irosi tedeschi e i rozzi olandesi
ha traversato indenne lo stretto braccio della Manica,
e con le sue truppe marcia rapido su Londra;
e molti sventati passano dalla sua parte.

RE ENRICO

Arruoliamo dei soldati e ricacciamolo indietro.

CLARENCE

Un focherello si fa presto a calpestare,
ma se lo si ignora, non lo estingue un fiume.

WARWICK

Ho amici sinceri nel Warwickshire,
non sediziosi in pace eppure audaci in guerra;
li radunerò, e tu, genero Clarence,
nel Suffolk, nel Norfolk e nel Kent solleciterai
i cavalieri e i gentiluomini a venire con te.
Tu, fratello Montague, a Buckingham,
a Northampton, nel Leicestershire troverai uomini
ben disposti ad ascoltare i tuoi ordini.
E tu, valente Oxford, che sei tanto amato,
nell'Oxfordshire radunerai i tuoi amici.
Il mio sovrano con gli affezionati cittadini,
simile alla sua isola recinta dall'oceano,

o alla modesta Diana circondata dalle ninfe,
rimarrà a Londra, finché non lo raggiungiamo.
Grandi Lord, non c'è bisogno di risposte, congedatevi.
Addio, mio sovrano.

RE ENRICO

Addio, mio Ettore, e autentica speranza della mia Troia.

CLARENCE

In segno di lealtà, bacio la mano di vostra altezza.

[*Bacia la mano del re.*]

RE ENRICO

Clarence ben intenzionato, che la sorte ti sia propizia.

MONTAGUE

Fatevi coraggio, mio signore; anch'io mi congedo.

[*Bacia la mano del re.*]

OXFORD

Così sigillo la mia lealtà e dico addio.

[*Bacia la mano del re.*]

RE ENRICO

Dolce Oxford e affezionato Montague,
e tutti voi, ancora un felice arrivederci.

WARWICK

Arrivederci, dolci signori, incontriamoci a Coventry..

Escono [da lati diversi, tutti eccetto Re Enrico ed Exeter].

RE ENRICO

Mi fermerò un po' qui a palazzo.

Cugino Exeter, cosa pensa vostra signoria?

A me pare che le forze che Edoardo ha messo in campo
non siano in grado di contrastare le mie.

EXETER

Il timore è che egli riesca ad allettare tutti gli altri.

RE ENRICO

Di ciò non ho paura; le mie benemerienze mi hanno reso
non ho chiuso le mie orecchie alle loro richieste,[famoso:
né differito le loro petizioni con ritardi pesanti;
la mia pietà è stata il balsamo per guarire le loro ferite,
la mia mitezza ha placato i loro dolori opprimenti,
la mia misericordia ha asciugato le loro lacrime abbondanti;
non sono stato avido delle loro sostanze,
né li ho vessati con richieste di grossi sussidi,
né fui ansioso di vendicarmi, sebbene abbiano commesso
molti peccati. Perché dovrebbero amare Edoardo più di me?
No, Exeter, questi favori sollecitano il favore:
e quando il leone si struscia con l'agnello,
l'agnello non smetterà mai di seguirlo.

Si sente gridare fuori scena, "Per i Lancaster! Per i Lancaster!"

EXETER

Udite, udite, mio signore! Cosa sono queste urla?

Entra [Re] Edoardo con i suoi soldati [, Gloucester e altri].

RE EDOARDO

Acciuffate il timido Enrico e portatelo via;
proclamateci ancora una volta re d'Inghilterra.
Tu sei la fonte che fa scorrere i ruscelli:
ora che la tua sorgente si interrompe, il mio mare li inaridirà
e si gonfierà ancora di più nel loro secco letto.
Portatelo alla Torre; non lasciatelo parlare..

Esce [Exeter] con Re Enrico [sotto scorta].

Nobili signori, pieghiamo il nostro corso verso Coventry,
dove ora risiede quel prepotente di Warwick.
Il sole splende caldo e, se il momento non vien colto,
i morsi del rigido inverno guasteranno l'agognato raccolto.

GLOUCESTER

Via, in fretta, prima che si uniscano le sue forze,
prendiamo alla sprovvista quel traditore ingrandito.
Valenti guerrieri, marciamo subito verso Coventry..

Escono.

ATTO V

Scena I

Entrano Warwick, il Sindaco di Coventry, due Messaggeri, assieme ad altri sulle mura.

WARWICK

Dov'è il corriere inviato dal valoroso Oxford?
Quanto dista il tuo signore, mio onesto amico?

PRIMO MESSAGGERO

A quest'ora è a Dunsmore e marcia in questa direzione.

WARWICK

Quanto è lontano nostro fratello Montague?
Dov'è il corriere inviato da Montague?

SECONDO MESSAGGERO

A quest'ora è a Daintry, con un esercito poderoso.

Entra [Sir Thomas] Somerville.

WARWICK

Dunque, Somerville, cosa dice il mio figliolo amorevole,
e, secondo i tuoi calcoli, ora Clarence quanto è vicino?

SOMERVILLE

Lo lasciai a Southam con le sue truppe,
e mi aspetto il suo arrivo qui entro due ore.

[Un tamburo suona la marcia.]

WARWICK

Allora Clarence è a portata di mano. Odo i suoi tamburi.

SOMERVILLE

Non sono i suoi, mio signore. Southam sta qui:
il tamburo che ode vostro onore marcia da Warwick.

WARWICK

Chi dovrebbe essere? Forse amici inaspettati.

SOMERVILLE

Sono a portata di mano: lo saprai ben presto.

Marcia militare. Squilli di tromba. Entrano [Re] Edoardo, Riccardo [di Gloucester], e i loro soldati.

RE EDOARDO

Trombettiere, va sotto le mura e suona a parlamento.

GLOUCESTER

Guardate con che cipiglio Warwick presidia le mura.

WARWICK

Che bella seccatura, è giunto quel lascivo di Edoardo?
Dove dormivano le nostre scolte, come furono corrotte
per non farci sapere le notizie del suo arrivo?

RE EDOARDO

Allora, Warwick, se aprirai le porte della città,
userai parole cortesi, piegherai umilmente il ginocchio,
chiamerai Edoardo tuo sovrano e chiederai misericordia
dalle sue mani, egli ti perdonerà questi oltraggi.

WARWICK

Piuttosto, se allontanerai di qui le tue forze,
confesserai chi ti ha innalzato e poi tirato giù,
chiamerai Warwick tuo protettore e farai penitenza,
allora tu rimarrai ancora Duca di York.

GLOUCESTER

Pensavo che almeno avesse detto "re",
o gli è sfuggita una battuta involontaria?

WARWICK

Un ducato, signore, non è forse un bel dono?

GLOUCESTER

Ma certo, in fede, il dono d'un povero conte;
ti renderò grazie per un dono così bello.

WARWICK

Fui io a dare il regno a tuo fratello.

RE EDOARDO

E allora è mio, se non altro perché dono di Warwick.

WARWICK

Il peso è grosso e tu non sei affatto Atlante.
Gracile come sei, Warwick si riprende il suo dono;
Enrico è il mio re, Warwick il suo suddito.

RE EDOARDO

Ma il re di Warwick è prigioniero di Edoardo;
e, prode Warwick, rispondi solo a questo:
cos'è un corpo se non ha più la testa?

GLOUCESTER

Ahimè, Warwick non ha più azzeccato la carta giusta,
e mentre pensava di carpire un bel dieci,
il re veniva destramente sfilato dal mazzo!
Lasciaste il povero Enrico nel palazzo del vescovo,
dieci contro uno lo incontrerete dentro la Torre.

RE EDOARDO

Proprio così; [*a Warwick*] tuttavia siete sempre Warwick.

GLOUCESTER

Su, Warwick, cogliete il momento: in ginocchio, in ginocchio.
Allora? Battete il ferro, altrimenti si raffredda.

WARWICK

Preferirei troncarvi questa mano in un sol colpo
e con l'altra gettarla in faccia,
piuttosto che abbassare le vele alla tua altezza.

RE EDOARDO

Usa le vele come vuoi, prenditi vento e marea come amici,
ma questa mano, serrata ai tuoi capelli color carbone,
scriverà col tuo sangue, mentre la tua testa è calda
e appena mozzata, questa frase nella polvere:
"Warwick, mutevole come il vento, ora non muta più".

Entra Oxford, con tamburi e insegne.

WARWICK

O insegne allegre! Guardate: arriva Oxford!

OXFORD

Oxford, Oxford per i Lancaster!
[*Egli e le sue truppe entrano nella città.*]

GLOUCESTER

Le porte sono aperte: entriamo anche noi.

RE EDOARDO

Così altri nemici potranno prenderci alle spalle.
Rimaniamo schierati, perché, senza dubbio,
essi torneranno fuori per darci battaglia.
Altrimenti, poiché la città è poco munita,
faremo presto a stanarne i traditori.
[*Oxford appare in alto.*]

WARWICK

Benvenuto Oxford, abbiamo bisogno del tuo aiuto.

Entra Montague con tamburi e insegne.

MONTAGUE

Montague, Montague per i Lancaster!
[*Egli e le sue truppe entrano in città.*]

GLOUCESTER

Tu e tuo fratello pagherete entrambi questo tradimento
con il sangue più prezioso che avete in corpo.
[*Montague appare in alto.*]

RE EDOARDO

Più aspramente contesa, più grande è la vittoria:
la mia mente presagisce vantaggi e conquiste favorevoli.

Entra Somerset con tamburi e insegne.

SOMERSET

Somerset, Somerset per i Lancaster!
[*Egli e le sue truppe entrano in città.*]

GLOUCESTER

Due col tuo nome, entrambi duchi di Somerset,
hanno venduto la loro vita alla casata York,

[*Somerset appare in alto.*]

e tu sarai il terzo, se funziona questa spada.

Entra Clarence con tamburi e insegne.

WARWICK

Eccolo che sfila, Giorgio di Clarence, con forze bastanti
per ingaggiare battaglia col fratello;
in lui un retto zelo per ciò che è giusto
prevale sull'amore naturale verso un fratello.

CLARENCE

Clarence, Clarence per i Lancaster!

RE EDOARDO

Et tu, Brute? Anche tu pugnalerai Cesare?

Suona la tregua per parlamentare con Giorgio di Clarence!

[*Suona la tregua; Gloucester e Clarence bisbigliano tra di loro, poi Clarence toglie la rosa rossa dal berretto e la scaglia verso Warwick.*]

WARWICK

Su, Clarence, vieni: verrai, è Warwick che ti chiama.

CLARENCE

Padre Warwick, lo sai cosa vuol dire questo?

Guarda: ti scaglio contro la tua infamia.

Non manderò in rovina la casa di mio padre,
che diede il sangue per cementarne le pietre,
non innalzerò i Lancaster. Credi tu, Warwick,
che Clarence sia così aspro, ottuso, innaturale,
da impiegare i fatali strumenti della guerra
contro il fratello, il suo legittimo re?

Forse obietterai che ho fatto un sacro giuramento:
rispettare quel giuramento sarebbe atto più empio
di quello di Jefe, quando sacrificò la figlia.

Tanto mi dolgo della violazione che ho compiuto,
che, per ben meritare dalle mani di mio fratello,
qui mi dichiaro tuo nemico mortale

con il proposito, ovunque io ti incontri

- e ti incontrerò se tu esci dalle mura -

di fartela pagare per avermi turpemente fuorviato.

Dunque, Warwick altezzoso, io ti disobbedisco,
e mi volgo verso i miei fratelli con il rossore sulle guance. -

Perdonatemi, Edoardo, farò ammenda. - Tu, Riccardo,
non ricordarmi le mie colpe con lo sguardo aggrottato,
perché da adesso in poi non sarò più così incostante.

RE EDOARDO

Ora ancora più benvenuto, e dieci volte più amato
che se tu non avessi mai meritato il nostro odio!

GLOUCESTER

Benvenuto, buon Clarence: così si comporta un fratello.

WARWICK

Sommo traditore, spergiuro e ingiusto!

RE EDOARDO

Allora, Warwick, uscirai dalla città a combattere?
O batteremo le pietre fino ad assordarti?

WARWICK

Ahimè, non sono trincerato qui per la difesa:
mi dirigerò subito verso Barnet, e là, Edoardo,
ti darò battaglia, se ne avrai l'audacia.

RE EDOARDO

Sì, Warwick, Edoardo ha l'audacia e ti precede.
Signori, al campo di battaglia! San Giorgio e la vittoria!

Escono [Re Edoardo e il suo seguito di sotto, Warwick e il suo seguito in alto]. Marcia militare. [Entrano di sotto, come uscissero dalla città] Warwick e il suo seguito, dietro [a Re Edoardo].

Scena II

Suona l'allarme, incursioni. Entra [Re] Edoardo, trascinando Warwick, ferito.

RE EDOARDO

Stattene lì. Muori tu e muoiano le nostre paure,
perché Warwick era un babau, che ci impauriva tutti;
ora, Montague, sta' in guardia: vengo a cercarti,
così che le ossa di Warwick possano tenerti compagnia. *Esce.*

WARWICK

Ah, chi è là? Avvicinati, amico o nemico,
e dimmi chi è il vincitore, York o Warwick?
Perché lo chiedo? Lo mostrano il mio corpo mutilato,
il mio sangue, le forze che mi mancano; il mio cuore malato
mostra che devo cedere il mio corpo alla terra
e, con la mia caduta, le conquiste al nemico.
Così alla lama della scure cede il cedro,
le cui braccia davano rifugio all'aquila maestosa,
alla cui ombra dormiva il leone rampante,
la cui fronda più alta superava l'albero esteso di Giove,
e proteggeva i rami più bassi dal potente vento invernale.
Questi occhi ora offuscati dal velo nero della morte
sono stati penetranti come il sole a mezzogiorno
per indagare i segreti tradimenti del mondo;
le rughe della fronte, ora piene di sangue,
erano spesso paragonate a sepolcri regali:
chi viveva da re che non potessi scavargli la fossa,
e chi osava sorridere quando Warwick aggrottava la fronte?
Eccola, ora, la mia gloria macchiata di polvere e di sangue.
I miei parchi, i miei sentieri, i castelli che avevo
in questo istante mi lasciano, e di tutte le mie terre
nulla mi rimane se non l'estensione del mio corpo.
Ma cosa sono la pompa, il governo, il regno, se non polvere e terra?
E comunque si viva, la morte comunque ci afferra.

Entrano Oxford e Somerset.

SOMERSET

Ah, Warwick, Warwick! Se tu stessi come noi,
noi potremmo ancora recuperare le nostre perdite.
Dalla Francia la regina ha portato un'armata poderosa:
proprio ora udiamo le notizie. Se tu potessi fuggire!

WARWICK

Allora non vorrei fuggire. Ah, Montague,
se tu sei qui, dolce fratello, prendimi la mano

e con le labbra tienimi dentro l'anima
ancora un po'. Tu non mi ami: se mi amassi, fratello,
le tue lacrime laverebbero questo freddo sangue raggrumato
che impasta le mie labbra e non mi fa parlare.
Vieni presto, Montague, o sono morto.

SOMERSET

Ah, Warwick, Montague ha esalato l'ultimo respiro,
e fin nell'affannoso istante della morte ha gridato il nome
di Warwick, dicendo "Ricordatemi al mio valoroso fratello".
Ancora avrebbe detto e ancora egli profferì parole
che risuonarono come un canone in una cripta
che non poteva essere compreso; ma alla fine,
lo udii ben chiaro esalare un gemito:
"Addio, Warwick!"

WARWICK

Dolce sia il riposo dell'anima sua: scappate,
signori, mettetevi in salvo, perché Warwick
vi dice addio: ci incontreremo tutti in paradiso. [*Muore.*]

OXFORD

Via, via, andiamo incontro al grande esercito della regina.
A questo punto portano via il corpo. Escono.

Scena III

Squilli di tromba. Re Edoardo entra in trionfo, con Riccardo [di Gloucester], Clarence [e alcuni soldati].

RE EDOARDO

Fino ad ora la nostra sorte vola alta
e noi siamo ricompensati con ghirlande di vittoria;
ma nel mezzo di questo giorno che splende luminoso
intravedo con sospetto una nera nube minacciosa,
che si scontrerà con il nostro sole glorioso,
prima di raggiungere il suo comodo giaciglio occidentale.
Intendo dire, miei signori, che le forze che la regina
ha arruolato in Gallia hanno raggiunto la nostra costa
e, così informano, sono in marcia per darci battaglia.

CLARENCE

Una lieve brezza presto disperderà quelle nubi
e le sospingerà verso l'origine da cui sono arrivate;
i tuoi stessi raggi prosciugheranno quei vapori,
poiché non tutte le nubi provocano tempesta.

GLOUCESTER

Si stima che la regina abbia trentamila uomini,
e Somerset, con Oxford, è fuggito da lei:
se le si dà il tempo di tirare il fiato, state certi
che il suo partito sarà forte proprio come il nostro.

RE EDOARDO

Siamo avvertiti dai nostri amici fedeli
che essi si stanno dirigendo verso Tewkesbury.
Noi, avendo avuto ormai la meglio sul campo di Barnet,
ci recheremo subito là, poiché la volontà divora il percorso;
e mentre marciamo, le nostre forze verranno accresciute
in ogni contea che attraversiamo.
Battete il tamburo; gridate "Coraggio!" e andiamo!

[Squilli di tromba. Marcia militare.] Escono

Scena IV

Squilli di tromba. Marcia militare. Entra la Regina [Margherita], il giovane [Principe] Edoardo, Somerset, Oxford [con un tamburino e soldati].

MARGHERITA

Nobili signori, i saggi non stanno a piagnucolare sulle perdite,
ma si adoperano di buon grado a riparare il danno.
Sebbene una raffica abbia spinto l'albero maestro
fuori bordo, il cavo si sia spezzato, e perduta
l'ancora di salvataggio, metà dei nostri marinai
sia inghiottita dalla piena del mare,
pure il nostro pilota è ancora vivo. Convieni che egli
lasci il timone e, come un ragazzo impaurito
aggiunga acqua al mare con gli occhi lagrimosi,
e dia maggior vigore a ciò che ne ha già troppo,
mentre, tra i gemiti, si infrange sulle rocce la nave
che operosità e coraggio avrebbero potuto salvare?
Ah, che vergogna, che colpa sarebbe questa!
Diciamo che Warwick era la nostra àncora: e allora?
e Montague il nostro albero più alto: be', e allora?
I nostri amici assassinati i palanchi: e allora?
Ebbene, non è Oxford qui presente un'altra àncora,
e Somerset un altro ottimo albero maestro,
i nostri amici di Francia, non sono sartie e cordame?
E sebbene inesperti, perché non consentire
a Ned e a me per una volta il compito del provetto pilota?
Noi non lasceremo il timone, per starcene a piangere,
ma terremo la rotta, anche se lo nega l'impeto del vento,
lontano dai banchi e dalle rocce, minaccia di naufragio,
bravi a rimbottare le onde, come a trattarle bene.
E cos'è Edoardo, se non un mare spietato,
cos'è Clarence, se non l'insidia delle sabbie mobili,
e Riccardo, se non una fatale roccia scabrosa?
Tutti costoro sono ostili al nostro povero scafo.
Dite di saper nuotare: ahimè, solo per un tratto;
di camminare sulla sabbia: di colpo sprofondate;
di aggrapparvi alla roccia: la marea spazzerà via,
oppure creperete di fame - e d'una morte triplice.
Questo io dico, nobili signori, per farvi capire,
nel caso che qualcuno di voi intenda abbandonarci,
che non c'è speranza di misericordia nei fratelli,
più di quanta vi sia nelle onde spietate, sabbie, rocce.
Coraggio, dunque! Ciò che non può essere evitato,
sarebbe debolezza puerile temere o lamentare.

PRINCIPE EDOARDO

Credo che una donna di spirito così valoroso,
se un codardo la udisse pronunciare queste parole,
dovrebbe inondargli il petto di pensieri magnanimi
e fargli sconfiggere a mani nude un cavaliere corazzato.
Non dico questo come se dubitassi d'uno di voi;
se solo sospettassi che qualcuno ha paura,
costui avrebbe licenza di andarsene all'istante
per tema che, nel bisogno, possa contagiare un altro
e renderlo d'animo simile al suo.
Se c'è qualcuno qui in questo stato, Dio non voglia,
si allontani prima che abbiamo bisogno del suo aiuto.

OXFORD

Donne e ragazzi hanno tanto coraggio e ai guerrieri
tremano le gambe! Ebbene, sarebbe una vergogna eterna.
O giovane principe ardimentoso, il tuo nonno famoso
resuscita davvero in te: che tu possa vivere a lungo
per portare le sue fattezze e rinnovare le sue glorie.

SOMERSET

E colui che non combatterà per una tale speranza,
vada a casa a dormire, e, come il gufo di giorno,
se si alza dal letto, sia deriso e guardato con stupore.

MARGHERITA

Grazie, nobile Somerset; dolce Oxford, grazie.

PRINCIPE EDOARDO

E ricevete grazie da chi ancora non ha null'altro.

Entra un Messaggero.

MESSAGGERO

Preparatevi, signori, perché Edoardo è vicino,
pronto a combattere; perciò siate risoluti.

OXFORD

Non pensavo diversamente: è la sua tattica
piombarci addosso in fretta, per coglierci impreparati.

SOMERSET

Ma s'inganna; siamo ben organizzati.

MARGHERITA

Mi rallegra il cuore vedervi così decisi.

OXFORD

Schieriamoci in formazione; non ci tireremo indietro.

Squilli di tromba e marcia militare. Entrano [Re] Edoardo, Gloucester, Clarence e i loro soldati.

RE EDOARDO

Prodi seguaci, laggiù si stende il bosco irto di spine
che, con l'aiuto del cielo e il vostro valore,
va sradicato, buttato giù, prima di notte.
Non occorre che aggiunga altra esca al vostro fuoco,
perché so bene che voi ardetate dalla voglia di bruciarlo:
date il segno del combattimento; all'attacco, nobili signori!

MARGHERITA

Signori, cavalieri, gentiluomini, ciò che dovrei dire
lo impediscono le lacrime; ad ogni parola che pronuncio,
vedete che bevo l'acqua dei miei occhi.
Perciò, soltanto questo: Enrico, il vostro sovrano,
è prigioniero del nemico, il suo stato è usurpato,
il suo regno un mattatoio, i suoi sudditi uccisi,
i suoi statuti cancellati, e il suo tesoro consumato;
laggiù c'è il lupo che ha provocato questa rovina.
Voi lottate per la giustizia; dunque, nel nome di Dio,
siate valorosi, e date il segno del combattimento.

[Suona l'allarme della battaglia. Gli Yorkisti fuggono, poi le culatte vengono scaricate. Quindi entrano Re Edoardo, Clarence, gli altri, ed emettono un alto grido e urlano "Viva York! Viva York!" Poi la regina è catturata assieme al principe, a Oxford e a Somerset.] Escono.

Scena V

Squilli di tromba. Entrano [Re] Edoardo, Gloucester, Clarence [e altri soldati con] la Regina [Margherita], Oxford, Somerset [e altri prigionieri].

RE EDOARDO

Qui, ora, si pone termine ai conflitti sediziosi.
Portate subito Oxford al Castello di Hammes;
quanto a Somerset, tagliategli la testa colpevole.
Portateli via di qui; non voglio udire le loro parole.

OXFORD

Da parte mia, non ti importunerò con le parole.
[Esce tra le guardie.]

SOMERSET

Neppure io, ma mi piegherò rassegnato alla mia sorte.
[Esce tra le guardie.]

MARGHERITA

Così ci separiamo tristemente in questo mondo travagliato,
per incontrarci gioiosi nella dolce Gerusalemme.

RE EDOARDO

È stato letto il bando che chi trova Edoardo
avrà una ricca ricompensa, ed egli garantita la vita?

GLOUCESTER

Sì, ed ecco che arriva il giovane Edoardo.

Entrano [i soldati con] il Principe [Edoardo].

RE EDOARDO

Portate avanti quel prode; sentiamo cosa ha da dire.
[Edoardo lotta con i suoi catturatori.]
Come, può cominciare a pungere una spina così verde?
Edoardo, quale riparazione puoi offrire
per aver perso le armi, aizzato i miei sudditi,
e per tutti i guai che mi hai procurato?

PRINCIPE EDOARDO

Parla da suddito, York superbo e ambizioso.
Immagina che io sia la bocca di mio padre:
rinuncia al seggio e inginocchiati qui davanti a me,
mentre io ti rivolgo le identiche parole
a cui tu, traditore, vorresti che io rispondessi.

MARGHERITA

Ah, se tuo padre fosse stato così determinato!

GLOUCESTER

Così tu avresti potuto indossare ancora la sottana
senza mai rubare i calzoncini dei Lancaster.

PRINCIPE EDOARDO

Che Esopo racconti le sue frottole in una notte d'inverno:
i suoi bestiali indovinelli non si adattano a questo luogo.

GLOUCESTER

Cielo, ragazzaccio, ti pesto io per questa battuta.

MARGHERITA

Sì, tu sei nato per appestare gli uomini.

GLOUCESTER

Per amor di Dio, portate via questa megera esaltata.

PRINCIPE EDOARDO

No, piuttosto portate via questo storpio esaltato.

RE EDOARDO

Calmati, ragazzo caparbio, o ti tapperò la bocca d'incanto.

CLARENCE

Giovane maleducato, sei troppo insolente.

PRINCIPE EDOARDO

Conosco i miei doveri; voi tutti li ignorate.
Lascivo Edoardo, e tu, Giorgio spergiuro,
e, Dick, tu che sei deforme, dico a voi tutti
che io sono meglio di voi, tutti traditori:
tu usurpi i diritti di mio padre e i miei.

RE EDOARDO

Prendi questo, tu che sei la copia di questa energumena.

Lo pugnala.

GLOUCESTER

Ti dibatti? Prendi questo per por fine alla tua agonia.

Lo pugnala.

CLARENCE

E questo è per avermi tacciato di spergiuro.

Lo pugnala. [Il principe muore.]

MARGHERITA

Oh, uccidete anche me!

GLOUCESTER

Per la Madonna, ci penso io. *Fa per ucciderla.*

RE EDOARDO

Fermati, Riccardo, fermati, siamo andati troppo in là.

GLOUCESTER

Perché dovrebbe vivere per riempire il mondo di parole?

[Margherita sviene.]

RE EDOARDO

Come, sviene? Trovate il modo di rianimarla.

[Qualcuno pizzica il naso della regina.]

GLOUCESTER *[prende Clarence in disparte]*

Clarence, scusami davanti al re, mio fratello.

Mi reco a Londra per una questione di grande importanza:
prima di giungervi, sta' sicuro che udrai alcune nuove.

CLARENCE

Cosa? Cosa?

GLOUCESTER

La Torre, la Torre! *Esce.*

MARGHERITA

O Ned, dolce Ned, parla a tua madre, ragazzo!
Non riesci a parlare? Traditori! Assassini!
Chi pugnalò Cesare non avrebbe sparso alcun sangue,
non avrebbe recato offesa, non sarebbe degno di biasimo,
se questa turpe azione servisse come paragone.
Egli era un uomo; questi, in confronto a lui, un bambino;
e gli uomini non sfogano mai la rabbia su un bambino.
Cosa è peggio di un assassino che io possa menzionare?
No, no, mi scoppierà il cuore, se solo parlo -
ma parlerò fino a farmi scoppiare il cuore.
Macellai e delinquenti, cannibali sanguinari,
quale dolce pianta avete troncato prematuramente!
Non avete bambini, macellai! Se li aveste,
il pensiero di loro avrebbe stimolato il vostro rimorso;
ma se mai avvenga che abbiate un bambino, aspettatevi
che anch'egli venga ucciso nel fiore della giovinezza,
come vi siete sbarazzati, boia, di questo dolce principino.

RE EDOARDO

Via di qui, portatela via con la forza.

MARGHERITA

No, non dovete pertarmi via: uccidetemi qui;
qui sfodera la tua spada; ti perdonerò la mia morte.
Cosa, non vuoi? Allora, Clarence, fallo tu.

CLARENCE

Per il cielo, non ti renderò questo servizio.

MARGHERITA

Buon Clarence, fallo; dolce Clarence, dai, fallo tu.

CLARENCE

Non mi hai udito giurare che non l'avrei fatto?

MARGHERITA

Sì, ma tu sei uno spergiuro incallito:
prima era peccato, ma ora è un atto di carità.
Cosa, non vuoi? Dov'è Riccardo, il macellaio del diavolo?
Riccardo che è così poco dotato? Riccardo, dove sei?
Non sei qui? Assassinando, tu dai l'elemosina,
e non deludi mai coloro che ti chiedono sangue.

RE EDOARDO

Via, dico; vi ordino di portarla via di qui.

MARGHERITA

Accada a voi e ai vostri cari come a questo principe!
[*Gli uomini del seguito, portando con sé il cadavere del Principe Edoardo, trascinano via di forza la Regina Margherita.*]

RE EDOARDO

Dov'è andato Riccardo?

CLARENCE

A Londra, a spron battuto - [*in disparte*] e, immagino,
a fare una cena di sangue nella Torre.

RE EDOARDO

È impulsivo, se gli passa qualcosa per la testa.
Ora rimettiamoci in marcia; congedate la truppa

con la paga e i ringraziamenti, e rechiamoci a Londra per vedere come se la cava la nostra nobile regina: a quest'ora, spero, mi ha dato un figlio. *Escono.*

Scena VI

Entrano Enrico Sesto e Gloucester, con il Comandante della Torre.

GLOUCESTER

Buon di, mio signore. Come, così assorto nella lettura?

RE ENRICO

Sì, mio buon signore - anzi, mio signore, dovrei dire: l'adulazione è peccato. "Buon signore" era appena meglio: "buon Gloucester" e "buon diavolo" sarebbero simili ed entrambe fuori luogo: perciò, niente "buon signore".

GLOUCESTER

Amico, lasciaci soli; dobbiamo parlare.

[Esce il Comandante.]

RE ENRICO

Così il pastore distratto fugge lontano dal lupo; così l'innocua pecora dapprima cede la sua lana e poi la gola al coltello del macellaio. Quale scena di morte ora deve recitare Roscio?

GLOUCESTER

Il sospetto si insinua sempre nella mente colpevole; il ladro teme che ogni cespuglio sia un poliziotto.

RE ENRICO

L'uccello che è stato impaniato in un cespuglio con ali tremanti dubita d'ogni cespuglio: e io, l'infelice genitore d'un solo pulcino, adesso ho dentro gli occhi l'immagine fatale quando il mio povero piccolo fu impaniato, preso, ucciso.

GLOUCESTER

Già, che razza di babbeo fu quel tipo di Creta, che insegnò a suo figlio il mestiere del pennuto! Con tutte le sue penne, il babbeo finì annegato.

RE ENRICO

Io, Dedalo; il mio povero ragazzo, Icaro; tuo padre, Minosse che ci impedì il volo; il sole che bruciò le ali del mio dolce ragazzo, tuo fratello Edoardo; e tu, il mare il cui invidio gorgo inghiottì la sua vita. Ah, uccidimi con la tua lama, non con le parole; il mio petto sopporta meglio la punta del tuo pugnale che non le mie orecchie quella storia tragica. Ma perché sei venuto? È per la mia vita?

GLOUCESTER

Pensi che sia qui per compiere una esecuzione?

RE ENRICO

Sicuramente una persecuzione. Se l'assassinio degli innocenti è una esecuzione, be', allora, tu sei un esperto di esecuzioni.

GLOUCESTER

Tuo figlio l'ho ucciso per la sua presunzione.

RE ENRICO

Se t'avessero ucciso, la prima volta che tu presumesti,
non avresti vissuto per uccidermi un figlio.
Così, io profetizzo che molte migliaia,
ora neppure sfiorate dall'ombra dei miei timori,
e i sospiri di molti vecchi, e quelli di molte vedove,
e gli occhi colmi di lacrime di molti orfani -
gli uomini piangenti la morte prematura dei figli,
le mogli dei mariti, gli orfani dei genitori -
si dorranno dell'ora in cui tu fosti partorito.
La civetta stridette alla tua nascita - un cattivo presagio;
la cornacchia notturna gracchiò, segno di tempi infelici;
i cani ulularono e orrende tempeste rasero gli alberi al suolo;
il corvo fece il nido sulla punta del comignolo,
e le gazze ciarliere cantarono disarmonici lugubri accenti;
tua madre provò di più del travaglio di una madre,
e tuttavia partorì meno della speranza di una madre,
e cioè, un tumore raggrumato e deforme,
dissimile dal frutto d'un albero così benigno.
Appena nato, avevi i denti piantati nella bocca,
a significare che venivi a mordere il mondo;
e se è vero il resto di ciò che ho udito,
tu sei venuto a...

GLOUCESTER

Non ascolterò più; muori, profeta, mentre sproloqui.

Lo pugnala.

Anche per questo, tra l'altro, fui destinato.

RE ENRICO

Sì, e per massacri ben maggiori di questo,
Dio perdoni i miei peccati e ti assolva! *Muore.*

GLOUCESTER

Come, il sangue eletto dei Lancaster
cola per terra? Pensavo che sarebbe asceso.
Vedi come la mia lama piange per la morte del povero re!
Che sempre siano versate lacrime così purpuree
da coloro che si augurano la caduta della nostra casata!
Se rimane ancora una scintilla di vita, giù, giù,
all'inferno, e dillo che sono stato io a mandarti.

Lo pugnala ancora.

Io, che non ho né pietà, né amore, né paura.
È proprio vero quello che Enrico ha raccontato,
perché ho udito spesso dire a mia madre
che io venni al mondo tirato per i piedi.
Non avevo ragione, eh, a fare in fretta
e a cercare la rovina di chi usurpava i nostri diritti?
La levatrice si stupì e le donne gridarono,
"Gesù ci benedica, è nato con i denti!"
E così fu, il che aveva il significato evidente
che io avrei ringhiato, morso, e fatto il cane.
Dunque, poiché il cielo ha plasmato così il mio corpo,
che l'inferno, in risposta, renda deforme la mia mente.
Non ebbi un padre, non ho nulla del padre;
non ho fratelli, non ho nulla del fratello;
e la parola "amore", che le barbe grigie chiamano divina,
risiede negli uomini simili tra di loro,

e non in me: io sono solo me stesso.
Clarence, sta' attento: tu mi tieni lontano dalla luce;
ma io ti preparerò un giorno nero come la pece,
perché farò ronzare profezie tali
che Edoardo proverà timore per la sua vita,
e poi, per cauterizzare i suoi timori, sarò la tua morte.
Enrico e suo figlio fatti fuori; Clarence, ora tocca a te,
e liquiderò gli altri ad uno ad uno;
non avrò stima di me finché non sarò il primo.
Getterò il tuo corpo in un'altra stanza, io, vittorioso,
Enrico, nel giorno del tuo eterno riposo..

Esce [con il cadavere].

Scena VII

Squilli di tromba. Entrano Re [Edoardo], la Regina [Elizabeth], Clarence, Gloucester, Hastings, una balia [con il principino] e il seguito.

RE EDOARDO

Di nuovo sediamo sul trono regale d'Inghilterra
riconquistato con il sangue dei nemici;
che valorosi avversari, simili a spighe autunnali,
abbiamo mietuto al culmine della loro superbia:
tre duchi di Somerset, tre volte rinomati
come campioni forti e inoppugnabili;
due Clifford, cioè il padre e il figlio,
e due Northumberland - due uomini più valorosi
mai spronarono i loro destrieri al suono della tromba;
con loro, i due orsi valorosi, Warwick e Montague,
che nelle loro catene imprigionarono il leone regale
e fecero tremare le foreste con i loro ruggiti.
Così abbiamo sgomberato il nostro seggio da ogni motivo
di apprensione, e fatto sicuro sgabello dei nemici.
Vieni qui, Bess, e fammi baciare il mio ragazzo.
Giovane Ned, per te i tuoi zii e io stesso nelle armature
abbiamo vigilato la notte invernale -
e marciato nel torrido calore dell'estate -
affinché tu potessi riprenderti in pace la corona:
tu mieterai la ricompensa delle nostre fatiche.

GLOUCESTER [*in disparte*]

Farò inaridire il suo raccolto, quando sarà piegata
la tua testa; non sono ancora apprezzato nel mondo.
Questa spalla fu concepita così grossa da sollevarsi,
e solleverà un bel peso, o mi spezzerà la schiena:
tu trova la via - e questa provvederà all'esecuzione.

RE EDOARDO

Clarence e Gloucester, amate la mia deliziosa regina,
e bacciate il vostro principe nipote: tutti e due, fratelli.

CLARENCE

Il dovere che ho nei confronti di vostra maestà
lo sigillo sulle labbra di questa dolce creatura.

ELIZABETH

Grazie, nobile Clarence, degno fratello, grazie.

GLOUCESTER

E quanto io amo l'albero da cui sei spuntato
lo testimoni il bacio amoroso che do al frutto.

[*In disparte*] A dire il vero, così Giuda baciò il suo Maestro, esclamando "Ogni bene", mentre intendeva ogni male.

RE EDOARDO

Ora sono insediato con somma letizia dell'animo,
poiché possiedo la pace del mio paese e l'amore dei fratelli.

CLARENCE

Cosa vuole vostra grazia che venga fatto di Margherita?
Suo padre Reignier ha dato in pegno
le due Sicilie e Gerusalemme al re di Francia
e a lui si sono rivolti per il suo riscatto.

RE EDOARDO

Sbarazziamoci di lei, venga imbarcata per la Francia!
E ora cosa rimane se non passare il tempo
in sontuose celebrazioni, in allegri e divertenti spettacoli,
come si addice al piacere della corte.
Suonate, tamburi e trombe! Addio, amare cure;
qui, spero, iniziano le nostre gioie imperiture.

[*Squilli di tromba. Marcia trionfale.*] *Escono.*